INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 24. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

Un furto alla Camera.

ROMA, 5, *ore* 3,35 *pom.*

Pei corridoi della Camera si narra un incidente curioso.

Ieri sera in una sala di ricevimento, mentre il deputato Guala discorreva coll'avvocato Noli di Torino, gli venne fatto di scorgere sopra un tavolo un portafoglio vecchio.

Apertolo, si trovò che conteneva 760 lire, alcune carte e documenti.

L'on. Guala fece avvisare i questori della Camera e consegnò loro il portafoglio dopo averlo chiuso in una busta suggellata.

Stamane si seppe che il portafoglio apparteneva al deputato Ghiani-Mameli, il quale lo teneva carissimo, specialmente per un ritratto di famiglia che in quello era contenuto.

I questori volendo restituirlo al proprietario, aprirono un cassetto ove lo avevano rinchiuso, ma il portafoglio era scomparso assieme alla busta.

Gravissimi sospetti si portarono testè sopra un impiegato il quale, per ordine del presidente, si trova ora sequestrato in un gabinetto presso la Questura.

DA NAPOLI.

(5, ore 1 pom.)

Per le feste — Al Circolo della Sinistra parlamentare — Il Vesuvio.

Proseguono alacremente i preparativi per le feste.

Si preparano le liste degli invitati alle varie inaugurazioni.

Si stanno elevando padiglioni pei Sovrani e gl'invitati a Castel Sant'Elmo, a Capodimonte, in piazza del Plebiscito.

Le famiglie del Corpo diplomatico che hanno dichiarato di venire in occasione delle feste ascendono già a 25.

Il Municipio prepara alloggi nei vari alberghi.

È ancora indeciso se il ballo a Corte avrà luogo il giorno 13 o il 14.

Sarà preceduto da una specie di circolo tenuto dai Sovrani in cui si faranno nuove presentazioni.

— Il Circolo della Sinistra parlamentare elesse l'on. Nicotera a suo presidente in sostituzione di Crispi, il quale era ineleggibile per compiuto biennio.

— L'eruzione del Vesuvio prosegue lentamente; la lava cammina sopra il territorio di Scognamiglio in direzione dei Camaldoli.

In causa della pioggia notturna si vedono sopra la lava splendide fumarole di differenti colori.

Si allargano le fenditure facendo aumentare il timore del crollamento del cono; tuttavia la foga eruttiva è diminuita, e si ritiene che l'eruzione cesserà presto.

DA PARIGI.

(5, ore 12,55 pomeridiane)

Il vice-presidente della Camera — I torbidi d'Armentières — Luigia Michel.

I candidati per la vice-presidenza della Camera (al posto di Floquet, testè eletto presidente) sono Anatole de la Forge per l'Estrema Sinistra, Devalle per l'Unione Repubblicana.

— I torbidi scoppiati ad Armentières, in seguito alla vittoria dei conservatori nelle elezioni municipali, sono cessati grazie alle disposizioni militari prese dal Governo.

— Come prevedevasi, la celebre anarchica Luigia Michel ha respinto con una lettera virulenta il decreto di grazia.

I tories e la pace.

LONDRA, 5, *ore* 11,4 *ant.*

Produce una grande meraviglia che i conservatori, per puro spirito di parte, in vista delle prossime elezioni politiche, combattono le disposizioni e gli sforzi che fa il Governo per procurare la pace, desiderata da tutto il mondo civile.

LE NOSTRE SPEDIZIONI.

(Nostro teleg. part.)

ROMA, 5, *ore* 1 *pom.*

Il piroscafo *Palestina* partirà stasera alla volta di Massaua.

In questo momento prendono imbarco alcuni distaccamenti di fanteria, genio e artiglieria.

Un plotone di cavalleria partirà con altro piroscafo, mancando a bordo del *Palestina* posto per un trasporto di cavalleria.

QUESTIONE AFGANA.

Londra, 4. — Il *Daily News* dice: Nessuna comunicazione da Pietroburgo fu ricevuta ieri a Londra. Il Governo inglese considera la comunicazione russa, ricevuta sabato, come l'accettazione dell'intiera proposta di Granville.

Londra, 5. — La *Morning Post* crede che le dichiarazioni del Governo sulla questione afgana, provocheranno costernazione nell'Inghilterra, che se la Russia essere interessata a tirare in lungo i negoziati. Le misure prese contro una futura aggressione russa, potranno aggiornare soltanto di breve tempo una collisione inevitabile.

Il *Daily Telegraph* è soddisfatto della soluzione. Però domanda al Governo che si tenga in istato di sostenere una guerra.

Lo *Standard* considera l'accomodamento come una ritirata degli Inglesi.

Il *Times* non è entusiasmato per l'accordo. Però è lieto che siasi evitata una guerra, e si domanda se lo tsar potrà frenare lungamente il partito della guerra.

NOTE TUNISINE.

Cambon a Gabes — L'arresto del fratello del bey.

30 aprile.

(Marsiv) — Come già vi telegrafai il 22 volgente, il ministro Cambon è partito il 21 per Gabes. La sua gita in quella località è interpretata in vari modi, tanto più per aver egli condotto con sè l'addetto militare alla Residenza, maggiore Coin. Dal palazzo della Residenza uscì la voce che lo scopo della passeggiata di Cambon a Gabes non è altro fuorchè quello di presenziare una misurazione delle oasi del sud delle quali sembra che una parte la voglia comperare il Governo francese. Ma, in questo caso, che necessità di condur seco l'addetto militare? Ammettiamo pure che l'appuntamento fra il Cambon ed il console francese a Gabes sia notizia molto fondata, ma, d'altro canto, occorreva proprio la presenza del ministro francese in quelle località per la misurazione delle oasi? Egli non starà assente da Tunisi più di 20 giorni, ed in questo frattempo si potranno misurare tutte le oasi di B'Iel al Djerid? Certe cose poi neanche i meno accorti le possono credere. In conclusione, positivamente non si sa quel che il ministro francese sia andato fare a Gabes. Non appena saprò notizie positive o senza tema di smentita ve le segnalerò.

* * *

Mi vien riferito in questo mentre che Sidi Taieb-bey del Campo, fratello di S. A. regnante, che, come già sapete, venne dichiarato interdetto per imbecillità, tentò ieri l'altro di fuggirsene in Francia allo scopo di protestare contro l'operato di suo fratello e del ministro Cambon a suo riguardo. Sia che non abbia preso le precauzioni necessarie, sia per altre cause, il fatto si è che, mentre stava per salire sul convoglio della Marsa alla Goletta per imbarcarsi sul vapore della Transatlantica, che fa il servizio diretto per Marsiglia, venne invitato da un colonnello dei gendarmi beylicali a seguirlo. Il povero fratello del bey si trova ora rinchiuso e guardato a vista. Si attende la venuta di Cambon per decidere sui provvedimenti da prendersi perchè il prigioniero non abbia a fuggire proprio sul serio.

* * *

La quistione variante della somministrazione dell'acqua negli abitati è quasi, si può dire, finita. La Compagnia appaltatrice, per tappare la bocca a tutti quelli che protestavano, li invitò ad assistere ad esperimenti tecnici sulla regolarità dei contatori, poichè, per ultimo cavillo, i proprietari avevano trovato non essere i contatori costrutti in Germania così perfetti come quelli fabbricati in Francia. Il risultato degli esperimenti fu trovato regolarissimo e senza nessunissima alterazione. Questo per la parte che riguarda gli europei. I mori, invece, per non pagare le nuove tasse invocarono certi punti del Corano in cui è detto che l'acqua non può essere tassata in nessun caso. I *mufti* (sacerdoti) riferirono al bey questo loro trovato, ma il povero ragazzo rispose loro che la Società appaltatrice era composta tutta di europei sui quali egli non aveva o non ha nessun potere.

Ho detto più sopra che la quistione dell'acqua è quasi finita perchè non si attende che il verdetto definitivo di alcuni membri dell'Assemblea francese riuniti in Commissione, ai quali si rivolsero per giudicare i fatti i protestatari e la Compagnia di plenissimo accordo.

Si sa quasi con certezza che il torto sarà dei reclamanti.

NOTIZIE.

Fra l'Italia e il Madagascar.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio pubblica il regio decreto con cui si stabilisce che piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione di amicizia, di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Madagascar, firmata a Londra il 6 luglio 1883 e ratificata a Roma l'11 giugno 1884.

Proprietà letteraria ed artistica.

Con dichiarazione firmata il 27 aprile a. s. dal regio ministro a Bruxelles e dal ministro belga degli affari esteri, è stata prorogata, fino al 31 dicembre 1885, la Convenzione per la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica del 24 novembre 1859, esistente fra il Belgio e l'Italia.

Il testamento di Gordon.

Leggiamo nel *Daily Telegraph*:

« Il testamento del maggior generale Carlo Giorgio Gordon, domiciliato a Rockstone, place Southampton, n. 5, morto a Khartum nell'Alto Egitto il 26 gennaio decorso, fu prodotto in Londra il 23 p. p. dal di lui fratello sir Enrico Guglielmo Gordon.

« L'importo dell'asse ereditario è di lire sterline 2000. Esso fa erede di tutta la sua proprietà la sorella Maria Gordon, durante la di lei vita; alla sua morte erediteranno i suoi nipoti e le sue nipoti. »

Il Congresso dei medici.

Dal Comitato umbro per l'11° Congresso dell'Associazione medica italiana, siamo pregati di annunciare che questo si riunirà in Perugia nel prossimo settembre.

Vi sarà contemporaneamente una Esposizione medica, alla quale sono invitati tutti i produttori di oggetti o lavori qualsiasi attinenti all'arte salutare ed all'igiene.

Ordinanza di sanità marittima.

Il ministro dell'interno,

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica e le istruzioni ministeriali del 23 dicembre 1871;

Informato per notizie ufficiali che in Rio Janeiro avvengono giornalmente casi di febbre gialla,

Decreta:

Le navi che giungeranno da oggi in poi dal porto di Rio Janeiro o suoi dintorni saranno considerate di patente brutta per febbre gialla e sottoposte alle quarantene stabilite con l'ordinanza n. 9 del 29 maggio 1876, sempre che non abbiano subito un corrispondente trattamento contumaciale in qualche porto o scalo intermedio incolume.

I signori prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 1° maggio 1885.

Per il ministro: *Morana.*

Un ex-assessore falsario.

Narra la *Provincia Pavese* che giovedì scorso fu arrestato e tradotto nelle carceri giudiziarie di Vigevano, tal Costa, ex-assessore del Comune di Alagna.

È imputato d'essersi appropriato — falsificando mandati — i denari del Comune.

Avrebbe avuto anche come complice un impiegato del Comune.

Per tre lire.

Domenica scorsa in Montecalvo Irpino avveniva un grave reato di sangue.

Nella casa del falegname Giovanni Mangialetto, soprannominato *Calzolaro*, erano convenuti molti operai e contadini a giuocare e a bere. Fra costoro erano in un posto separato a giuocare un sordomuto e certo Marra, contadino. Il sordomuto, giuocando, perdè tutto il suo, tre lire. Dopo la perdita i giuocatori si separarono, il sordomuto si pose in un posto appartato.

Verso un'ora di notte il Marra prese congedo dagli amici e s'avviò verso la masseria ove abitava, in contrada *Orcomero*. Arrivato ad un punto ove la strada si biforca, lontano un due chilometri dall'abitato, gli si parò innanzi il sordomuto, che con una piccola scure lo ammazzò. Compiuto il misfatto, gli rovistò le tasche e gli levò le tre lire.

Tornato in paese il sordomuto, coi panni bagnati, lavò le macchie di sangue che aveva negli abiti, e così lavò anche la scure. Ma il contegno serbato fra gli amici mentre si giuocava, l'averlo veduto uscire subito dopo il Marra, alcune macchie non ben cancellate nella scure e negli abiti fecero sospettare in lui l'autore del misfatto, ond'egli fu arrestato.

Il « Leone di Caprera. »

Il ministro della marina, dispiacente che lo storico *Leone di Caprera*, su cui il capitano Fondacaro fece quella sua famosa traversata dell'Oceano, potesse in qualche modo andare guasto o perduto, diede le opportune disposizioni perchè se venisse proposta al Fondacaro la cessione al Governo, dietro un compenso di 3500 lire.

Capitan Fondacaro ha accettata l'offerta.

Proteste dalla Spezia.

Leggiamo in un giornale di Spezia del 3 corrente la seguente protesta:

« Giorni sono correva in paese una voce sinistra. Si diceva che il Governo avesse ordinato di porre il Varignano in assetto [illegible]nario a lazzaretto. Noi credevamo la fosse di lingua malevola, ma oggi che una nave proveniente, si dice, dalla Spagna, è in quarantena ancora nel seno del Varignano, non possiamo non credere vero quanto si diceva.

Protestiamo con tutte le nostre forze contro questo fatto lesivo al diritto delle genti e domandiamo a Depretis se così mantiene le promesse di mai più destinare il Varignano a lazzaretto.

Preghiamo la Stampa italiana di unirsi alla nostra protesta, giacchè nulla la Spezia può sperare dall'Amministrazione municipale. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

Seduta del 5 maggio.

La seduta apresi alle ore 2,35.

Presidenza Durando.

Procedesi alla discussione dell'*abolizione del diritto d'erbatico e di pascolo nelle provincie di Treviso e Venezia e del diritto di pascolo e boscheggio nella provincia di Torino.*

ALVISI, relatore, raccomanda l'unificazione delle leggi relative ai vincoli della proprietà rurali.

GRIMALDI dice che si farà l'unificazione compatibilmente alla disformalità tra i vari simili vincoli.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Approvansi senza discussione alcuni progetti secondari.

Levasi la seduta alle ore 3,5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 5 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Presiede l'on. Biancheri.

Al banco dei ministri si notano gli onorevoli Magliani e Brin.

La Camera è deserta.

Marina mercantile.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile.

DELLA ROCCA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando ai voti proposti dalla Commissione incaricata di riferire sullo schema di legge concernente la marina mercantile, passa alla discussione degli articoli. »

Fa varie raccomandazioni, fra cui specialmente quella per la protezione della pesca del corallo.

* * *

La Camera è disertata.

I deputati disertano l'aula per recarsi ai funerali del senatore Pantaleoni che hanno luogo alle ore 4.

* * *

(Agenzia Stefani).

BRANCA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Governo a presentare proposte analoghe a quelle intente a migliorare la marina mercantile per aiutare le altre industrie sofferenti, passa ecc. »

GENALA dichiara di essere d'accordo con Palizzolo e Pais, i quali in due ordini del giorno hanno invitato il Governo a riordinare i servizi marittimi, curando molto quello fra le isole ed il continente. Genala ne riconosce la necessità e promette che studierà tale riordinamento.

MAGLIANI ribatte le considerazioni con cui Branca ha voluto dimostrare che il pareggio è apparente. Accetta però, come raccomandazione, il suo ordine del giorno, come anche accetta, con riserva, quello di Della Rocca, che invita il Governo ad adempiere i voti espressi dalla Commissione.

DELLA ROCCA, BRANCA, PALIZZOLO e PAIS ritirano i loro ordini del giorno.

Procedesi alla discussione dell'art. 1°: « Accordasi, per un decennio, un compenso per la costruzione sullo scafo di navi a vapore ed a vela in ferro ed in acciaio e di navi in legno costruite in Italia ed iscritte nella prima classe del registro italiano od altri registri pareggiati. Il compenso per la costruzione delle navi a vapore ed a vela in ferro ed acciaio è di L. 60 la tonnellata, stazza lorda; per le navi in legno, di L. 15; pei galleggianti in ferro e acciaio, di L. 30. »

Propongono emendamenti RANDACCIO, PAIS, BERIO, PRUNETTI e RUGGIERO, ma BRIN, MAGLIANI ed il RELATORE accettano solo quello di Randaccio.

PRINETTI insiste nella soppressione delle parole *navi in legno.*

Respingesi la proposta ed accettasi quella di Randaccio di aggiungere all'articolo il seguente capoverso: « Un regolamento per l'esecuzione della presente legge stabilirà le norme nell'esercizio sindacale governativo sulle operazioni dei suddetti registri o sui giudizi da loro dati. »

L'art. 1 è approvato come sopra, con l'aggiunta di Randaccio.

Approvansi: l'art. 2, che esclude il compenso alle ossature in ferro ed acciaio rivestite di legno; l'art. 3, accordante il compenso di L. 10 per cavallo alle macchine e di L. 6 per quintale alle caldaie per la navigazione costruite in Italia; l'art. 4, che aumenta dal 10 al 20 per cento il compenso nella costruzione di scafi, macchine e caldaie pei piroscafi atti anche a fini militari; l'art. 5, che sopprime per le importazioni in franchigia le esenzioni delle restituzioni daziarie, ecc.; l'art. 6, che stabilisce che i compensi per lo scafo per le macchine e le caldaie nuove si pagheranno al costruttore, e quelli per riparazioni delle caldaie all'armatore; l'art. 7, introdotto da Magliani, per cui i piroscafi costruiti con compenso non potranno vendersi all'estero, senza autorizzazione del Governo, che potrà anche vietare il noleggio, quando lo richieda l'interesse dello Stato; l'art. 8, che accorda il premio di L. 1 per tonnellata al peso di carbone, trasportato dalle navi a vela e dai vapori che lo trasportino in Italia da oltre lo stretto di Gibilterra, purchè il carico superi di 3/5 la portata della nave; e l'art. 9, che manda al regolamento il modo di accertare il peso.

Discutesi l'art. 10, che accorda il premio di cent. 65 per tonn. stazza e per ogni 1000 miglia di percorso, alle navi nazionali a vela ed a vapore che, partendo da un porto qualunque del Mediterraneo, vadano a porti non europei, o che ritornandovi in Italia attraversando il Canale di Suez o lo Stretto di Gibilterra, non provenienti da porti europei. Eguale premio si darà alle navi che navighino per diversi continenti ed isole di diversi continenti escludendo il Mediterraneo.

LAZZARO ed INDELLI combattono questa esclusione.

BRIN ne dice i motivi.

INDELLI e BACCARINI propongono la sospensione dell'articolo, che è approvata.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(5, ore 6,55 pom.)

Banchetto a Ferry — Per le vedove ed i figli dei Mille di Marsala — Funerali del senatore Pantaleoni — Catastrofe.

Stasera il conte Lefebvre de Béhaine, ambasciatore francese presso il Vaticano, offre un banchetto a Giulio Ferry, ex-presidente del Consiglio dei ministri di Francia.

I giornali clericali insistono nell'accertare che Ferry è incaricato di trattare col Vaticano per un appoggio in favore del partito opportunista in occasione delle prossime elezioni.

— Gli onorevoli Delvolvecchio, Fortunato, Giuriati e Sanguinetti presentarono alla Camera un progetto di legge per estendere la pensione dei Mille di Marsala alle vedove ed ai figli dei componenti quella spedizione.

— I funerali del compianto senatore Pantaleoni riescirono imponenti. Presero parte al corteo un gran numero di personaggi.

Tenevano i cordoni del carro: il prefetto di Roma, senatore Gravina; il generale Durando, presidente del Senato; l'ex-ministro Baccelli; il senatore Cadorna; l'on. Mariotti ed il senatore Caracciolo.

Seguivano altre rappresentanze della Camera e del Senato.

Rendevano gli onori militari un battaglione di fanteria.

Sulla bara vennero deposte quattordici corone, di cui una della colonia olandese.

— A Cerveteri, paese di circa 600 abitanti, del circondario di Civitavecchia, un masso, rovinando sopra un pubblico lavatoio, uccise due donne e ferì parecchie altre persone.

(5, ore 10 pom.)

Depretis a Napoli — La legge pel risanamento di Napoli — Suicidio di una monaca.

Depretis dichiarò stasera che egli partirebbe per Napoli ad accompagnare i Sovrani, alla condizione però che si sospendano per quattro giorni i lavori parlamentari.

— Il Governo dichiarò sospesa momentaneamente l'attuazione della legge pel risanamento di Napoli.

— Una monaca tedesca di un convento di Trastevere ieri sera si tolse la vita precipitandosi da una finestra del chiostro.

(6, ore 8,30 ant.)

Il Re a caccia — Il Corpo diplomatico a Napoli — La storia del portafogli.

Il Re è partito stamane per la sua tenuta di Castel Porziano.

Egli si recò colà per una partita di caccia.

Si dice a questo proposito che le quaglie sono quest'anno abbondantissime.

— Il Corpo diplomatico interverrà ufficialmente alle prossime feste che si terranno a Napoli.

— Venne scoperto il ladro del portafogli appartenente al deputato Ghiani-Mameli, di cui ieri vi telegrafai.

Egli è certo Cossu, nativo di Sassari, vice-segretario dell'ufficio di questura presso la Camera.

Il reo fece ampia confessione del furto.

Il portafogli venne ricuperato.

Nomine militari.

ROMA, 5, *ore* 10 *pom.*

Vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale militare:

Aprosio cav. Francesco, maggiore del genio, addetto alla Direzione di Torino, venne messo a disposizione del Ministero della guerra e trasferito alla direzione del genio di Roma per assumere il comando del genio locale a Massaua.

D'Antona Giuseppe, capitano medico al distretto di Alessandria, collocato in posizione ausiliaria.

Ribotto Carlo e Garnerone Felice, capitani nel Corpo contabile militare, collocati in posizione ausiliaria.

Suchet Francesco, capitano nel 8° reggimento del genio, destinato a Massaua.

Lucca e Bassetti, ragionieri geometri, destinati a Massaua.

DA STRESA.

(5, *ore* 3 *pom.*)

Arrivo del re di Wurtemberg.

Stamane, alle 11 1/2, giunse a Stresa il re Carlo Federico Alessandro di Wurtemberg, nato a Stuttgart il 6 marzo 1823.

Egli scese, come l'anno scorso, al *Grand Hôtel des Iles Borromées* ed espresse il suo vivo compiacimento di rivedere questo delizioso soggiorno.

Il tempo è splendido.

Trieste ad A. Manzoni.

TRIESTE, 6, *ore* 10,55 *ant.*

Ieri, nelle sale della Società del Gabinetto di Minerva, ha avuto luogo la commemorazione del primo centenario della nascita di Alessandro Manzoni.

Questa solennità doveva farsi il 7 del p. p. marzo; si compieta ieri, ricorrendo la famosa data storica illustrata dalla nota ode del poeta.

La festa letteraria è riuscita splendidamente.

Vennero pronunciati parecchi discorsi, tutti assai applauditi.

Disse l'elogio del Manzoni il professore Vincenzo Mingostovich, studiosissimo delle lettere italiane e ammiratore del grande poeta milanese.

Con questa solennità si è chiusa la serie delle conferenze di quest'anno.

DA PARIGI.

(6, ore 9,5 antim.)

Anarchici graziati — Sciopero dei sarti.

Siccome parecchi condannati politici, imitando Luisa Michel, rifiutano la grazia, il Ministero ha procrastinata la pubblicazione dei decreti.

— Continua lo sciopero degli operanti sarti; ma cesserà presto per l'energia dei padroni.

Fra Inglesi e Russi.

PARIGI, 6, *ore* 9,5 *ant.*

Qui si considera come ormai assicurata la pace tra Russia ed Inghilterra.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 6. — Un dispaccio dell'Agenzia Havas da Londra dice: Nulla si sa riguardo alla quistione dell'arbitrato. Alcuni pensano che la mediazione sia piuttosto una soddisfazione data all'Inghilterra dalla Russia per provare le sue intenzioni pacifiche. Bisogna pel passato avere accettato il principio della mediazione, il quale servirà soltanto per l'avvenire in caso sorgessero nuovi incidenti riguardo alla Convenzione del 16 marzo.

Il malcontento del partito conservatore, che avrebbe voluto una maggiore intransigenza sembra sia una semplice tattica parlamentare, poichè il linguaggio e l'attitudine risoluta di Gladstone provarono che egli sarebbe andato fino alla guerra. Le concessioni, d'altronde, dell'Inghilterra e della Russia furono reciproche e l'Europa deve felicitarsi se la pace diviene definitiva.

Il momento non è ancora giunto per dare complete spiegazioni, ma più tardi si vedrà meglio a quali pericoli scampò.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dichiara che, in seguito alla decisione presa di continuare le comunicazioni per la questione della frontiera afgana, bisogna avere sul luogo un ufficiale di differente qualificazione e di differente carattere. Perciò Lumsden e Stewart vennero informati di venire immediatamente a Londra.

Pietroburgo, 5. — Si ha dall'Afganistan che Lumsden ha offerto le sue dimissioni. Il Governo inglese ricusò di accettarle.

AGENZIA STEFANI.

Rovigo, 5. — Il Po continua a decrescere.

Parigi, 5. — *Camera.* — Venne eletto Delaforge a vice-presidente con 166 voti.

Develle, candidato opportunista, ne ebbe 129. (*Applausi a sinistra*)

Madrid, 5. — I giornali ministeriali assicurano che le relazioni sono favorevoli ai ministeriali, eccetto a Madrid ed a Saragozza.

Nisch, 4. — La sessione della Scupcina venne chiusa.

Hanoi, 5. — Si conferma la notizia del completo sgombero dei Chinesi dal Tonkin verso Langson.

Le Bandiere Nere ritiransi verso Laokai.

Londra, 6. — La *Pall Mall Gazette* dice: L'Inghilterra non occupò Port Hamilton e non lo occuperà poichè la pace è assicurata; ma in caso di guerra le navi inglesi troveransi in posizione da occupare lo stretto all'uscita di Vladivostok.

Roma, 5. — Hanno aderito finora alla Conferenza sanitaria che si riunirà qui il 15 corrente i seguenti Stati: Repubblica Argentina, Austria-Ungheria, Chilì, Francia, Germania, Gran Bretagna, Guatemala, Messico, Paesi Bassi, Perù, Portogallo, Rumania, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svezia e Svizzera.

San Vincenzo, 5. — Il console generale di Germania, Nachtigall, è morto il 20 aprile, a bordo della cannoniera *Moeve*, in seguito ad una febbre intermittente e perniciosa. Fu seppellito il 21 aprile a Capo Palmas.

Rio Janeiro, 5. — La maggioranza della nuova Camera ascendesi opposta al progetto ministeriale per l'abolizione della schiavitù nel Brasile. Il Ministero Dantas è dimissionario.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — Fitz Maurice annunzia che White fu nominato inviato straordinario interinale a Costantinopoli fino all'arrivo di Thornton, che è trattenuto a Pietroburgo.

Berlino, 5. — Il Reichstag approvò la proposta Wedell per l'imposta sulle transazioni di Borsa fino all'articolo 60.

NOTIZIE.

Costumi sardi.

Da molti anni esistevano profonde inimicizie tra famiglie del Comune di Sedini in Sardegna. Per ristabilire un po' di pace si adoperarono il maggiore dei reali carabinieri conte Spada, il vescovo di Tempio, monsignor Campus, i signori Antonio Luigi Madau, Quirico Tala, Giovanni Rugia, Franchini, Rivano, l'avv. Sore l'Irino e parecchi altri. I loro sforzi furono coronati da buon successo; e domenica, 26 aprile scorso, poteronsi solennemente conchiudere le paci.

Da Sassari recaronsi in paese il prefetto reggente cav. Arata, i deputati provinciali Cascella, Martinez Angelo e Martinez Antonio, l'intendente di finanza cav. Appiotti, l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Boeri; recaronsi pure vari sindaci dei paesi circonvicini e terrazzani di Laerru, Sorso, Perfugas, Bulzi, Nulvi, Chiaramonti, Sennori, ecc.

La cerimonia ebbe luogo in una incantevole vallata, poco distante dal Comune. Là si incontrarono gli uomini, più di seicento, delle famiglie nemiche, e, per mezzo dei paceri, scambiaronsi nuove spiegazioni.

Le famiglie conciliande erano schierate su due linee.

Il vescovo pronunziò, in dialetto, opportunissime parole di circostanza, esortando gli animi alla concordia ed all'affratellamento.

Indi seguì l'abbraccio, secondo le consuetudine.

Fu una scena commoventissima.

Gli spettatori ascendevano a circa 3 mila.

A questa cerimonia, che finì verso le 4, doveva seguirne un'altra, l'avvicinamento di alcune famiglie di Bulzi; stante però la mancanza di uno dei più interessati, essa fu rimandata al 10 maggio.

Il signor prefetto offrì un sontuoso banchetto alle Autorità ecclesiastiche, rappresentanze e paceri.

Più tardi il prefetto e gli invitati si recarono a visitare le principali famiglie pacificate.

Il cav. Arata consegnò al sindaco 350 lire per distribuire ai poveri, mandate dal Ministero dell'interno insieme ad altre 150 da distribuirsi ai poveri di Bulzi, dopo conchiuse le paci fra quelle famiglie.

Madre snaturata.

Maria Sciulara, di anni 27, moglie di Domenico Bellofranco, da Mezzoiuso (Sicilia), aveva una figlioletta di sedici mesi la quale pare le fosse d'impaccio, giacchè la mattina del 28 aprile scorso la snaturata donna l'abbandonava in un letamaio presso un burrone e se ne andava pei fatti suoi.

L'innocente creaturina stava lì, gemendo, quando a un tratto un grosso maiale le fu sopra, la addentò le vesticciuole e la trascinò verso il burrone.

La piccina era sul punto di venir divorata o di precipitare nel burrone, ma, per sua ventura la videro le due donne Elena Valenti e Rosalia Lala, le quali accorsero e la strapparono dalle zanne del maiale che grugniva spaventosamente.

Avvertito dell'accaduto il comandante delle guardie di P. S. a cavallo, Di Marco, procedeva dopo poche ore all'arresto della perfida madre la quale venne rinviata all'autorità giudiziaria.

Un toro al balcone.

L'altra mattina, scrivono i giornali di Milano, nella località detta Conchetta, fuori porta Ticinese, ebbe luogo una scena tragicomica in causa d'un toro fuggito ad un povero contadino che lo accompagnava al macello.

Il toro, dopo aver corso all'impazzata per qualche minuto lungo la via Alzaia Pavese, entrò nella casa n. 10, salì con disinvoltura una al primo piano e uscì su di un terrazzino con ringhiera di ferro.

Successe uno spavento indescrivibile, un chiudere di usci, un darsi a gambe levate disperate.

Lo spettacolo da spaventoso era diventato comico.

Il toro percorse il terrazzino quanto era lungo e poi fece fronte indietro fermandosi a guardare la gente che si era affollata nel cortile della casa e stava pensando al modo di riprenderlo.

Quando gli fece comodo, l'indipendente animale ridiscese la scala, e strada facendo lasciò qualche ricordo della sua visita. Con un colpo di testa, per esempio, sfondò un uscio; con un colpo di fianco gettò a terra una povera donna che rimase gravemente contusa; anche la ringhiera del terrazzino fu conciata per bene.

E le prodezze del toro non sarebbero certamente terminate qui, se quando stava per rimettere piede in strada alcuni coraggiosi non l'avessero preso e legato.

Gli azionisti della Banca Tiberina in assemblea.

Ieri si è tenuta nella sala della Borsa della nostra città un'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca Tiberina, società anonima col capitale di 15 milioni di lire, avente sede in Torino, rappresentanza in Roma ed agenzia in Napoli.

Erano rappresentate all'adunanza più di 30 mila azioni sociali; presiedeva il comm. Biagio Caranti, e fungeva da segretario dell'assemblea il cav. avv. Giovanni Scavia.

Dopo breve discussione, a cui presero parte gli avvocati Berardi e Soldati, il presidente ed il segretario dell'assemblea, l'avv. Federico Ferraris e l'ing. Mondino, vennero approvate all'unanimità le modificazioni allo statuto sociale proposte dal Consiglio d'amministrazione, e fra le altre quella che dà facoltà alla Banca di assumere concessioni ed imprese di costruzione ed esercizio di ferrovie e tramvie ed altre intraprese industriali di qualunque genere.

Vennero eletti a sindaci della Società i signori Colombo e Wenner, residenti in Napoli, in aggiunta ai sindaci già in funzione, signori Ceriana e Fenaroli di Torino, e Romolo Tittoni di Roma.

Borsino. — Torino, 5 maggio 1885. — Il movimento di rialzo continua a Parigi sulla Rendita italiana in modo veramente sorprendente.

Ecco i corsi d'apertura d'oggi:

81 27 1/2, 79 47 1/2, 108 42 1/2, 94 20.

Inglese 98.

I secondi corsi segnavano già 94 50 per l'italiano, ma la chiusura dicesi 94 15.

Da noi pochissime contrattazioni.

In Borsino la Rendita si trattò da 95 25 a 95 35 fine mese.

Valori intrattati.

Parigi	4	5
3 0/0 francese amm. nuovo	81 12	81 10
3 0/0 francese	79 42	79 50
4 1/2 0/0 francese	108 30	108 35
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	93 85	94 15
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	665 —	675 —
Cambio su Londra	25 32	25 32 5
Consolidato inglese	97 5/8	98 3/16
Obbligazioni Lombarde	301 50	305 —
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]

Parigi, 5 (Boulevard)		Genova, 5	
3 0/0 francese	79 35	Rend. ital.	— —
4 1/2 0/0 franc.	108 20	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana	93 80	Ban. Naz.	— —
Ferr. Meridionali	670	Merid.	— —
Obbl. Meridionali	535		

BORSA UFFICIALE del 5 maggio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazione del mattino: in c. 94 40 35 35 50 — in l. 94 75 65 60 60 60 60 f. c.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 94 40.

Senza cedola: Corso medio 92 23.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 62 50.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 61 20.

Ramiro. — C. del m. in c. 96 75.

Az. Credito Mob. Ital. — Cont. del matt. in l. 909 50 f. c.

Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in l. 442 442 50 441 441 f. c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 257 50 — in l. 256 50 f. c.

Az. Banca Tiberina — C. del matt. in liq. 613 613 f. c.

Az. Impresa Esquil. — Cont. del matt. in liq. 223 f. c.

Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in cont. 292.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	100 50	100 60	— —	— —
»	100 50	100 75	— —	— —
Svizzera	100 25	100 35	— —	— —
Londra + 5	— —	— —	25 29	25 [illegible]
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 30	25 32
Germania + 3	— —	— —	122 3/4	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.

Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

Cronaca della Borsa, 6 maggio. — Come già osservammo nel nostro Borsino, la Borsa di Parigi esordiva ancora ieri in sensibile aumento.

81 27 1/2, 79 47 1/2, 108 42 1/2, 94 20

Inglese 98.

La chiusura, se si eccettua il 3 0/0 nuovo, si fece in piccola reazione:

81 10, 79 50, 108 23 1/2, 94 15.

Alla sera sul Boulevard gli ultimi corsi furono ancora più deboli:

81 03, 79 35, 108 20, 94 —.

Il consolidato inglese che alla seconda quota era salito a 98 3/16, ricadeva alla terza a 98, che nei momenti attuali è sempre un prezzo dal quale si può dedurre che le notizie politiche sono sempre soddisfacenti. La piccola reazione di ieri viene attribuita ad ordini di vendita di Germania, in generale a realizzi abbastanza giustificati dopo tanta ripresa.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi mostrò molta animazione, ma però con tendenza piuttosto debole, la quale sembra tragga la sua origine dal desiderio di realizzare i benefizi ottenuti con molto giusta dopo tanto rialzo più che dal timore di nuove complicazioni politiche, benchè anche questo sentimento non fosse completamente estraneo al movimento d'oggi.

Rendita f. c. 94 75 a 94 70.
Rendita cont. 94 50 a 94 [illegible].
Banca Naz. 2200 a 2190.
Mobiliare 914 a 910.
Banca di Torino 813 a 810.
Banca Tiberina 618 a 615.
Credito Torinese 305 a 304.
Fondiario Italiana 292 a 290.
Esquilino 228 a 224.
Unione Banche 257 a 256.
Industria e commercio 225 a 224.
Meridionali 690 a 688.
Società Veneta 315 a 314.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio (*sera*).		4	5
Farine 8 marche pel corr. (*)	Fr.	48 10	47 [illegible]
» per giugno	»	49 —	48 [illegible]
» per luglio-agosto	»	50 75	50 25
Dette da 12, poi 4 mesi ultimi	»	52 60	52 [illegible]
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	37 [illegible]	37 [illegible]
» raffinato secco disp.	»	97 50	97 50
» bianco 3 disp.	»	42 50	42 50
» id. a 4 mesi da ottobre	»	45 —	45 [illegible]

Liverpool, 5 maggio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8,000.

Cotoni americani in rialzo di 1/16.

Cotoni surate fermi.

Importazione della giornata 1900.

Havre, 5 maggio (*sera*).

Cotoni. — Vendute balle 2800.

Mercato animato in rialzo.

Caffè. — Venduti sacchi 64,000.

Mercato calmo.

Manchester, 5 maggio (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 5 maggio (*sera*).

Frumento. — Importazione quint. [illegible]

Id. — Vendite » [illegible]

Mercato calmo, a favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 150, tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

ITALIA

Da Massaua.

Il servizio postale — **L'occupazione di Arafali** — *Svaghi.*

17 aprile.

(P.) — Approfitto della favorevole occasione che mi si presenta per mandarvi mie notizie.

Il regio avviso *Esploratore* parte a momenti per Suakim, ed io ho appena il tempo di buttare giù in fretta e in furia gli appunti che ho presi in questi ultimi giorni.

Quando si tratta di trasmettere al Governo dei telegrammi, il Comando militare dispone per la partenza di qualcuno dei legni qui di stazione appositamente noleggiati dal Ministero per portare i dispacci a Suakim. Quando ciò avviene, il Comando si dà premura di avvertire questo ufficio di posta affinchè, chi vuole, possa approfittare del mezzo straordinario di far pervenire in Italia più sollecitamente le sue corrispondenze. Tra Suakim e Suez havvi un servizio giornaliero stabilito dagli Inglesi.

⁂

L'avvenimento più importante verificatosi dopo l'ultima mia, e di cui probabilmente il telegrafo già vi avrà informati, è l'occupazione di Arafali nella baia di Zula per parte delle nostre truppe.

La forza spedita colà, composta di una mezza compagnia col capitano e due ufficiali subalterni, in tutto 80 uomini, prese imbarco il mattino del 10 andante sull'*Esploratore.*

Con le truppe stesse si imbarcarono pure il colonnello Saletta, il capitano di stato maggiore Valerio, il regio commissario cav. Malsca e l'interprete signor Manzino o Maurino, addetto al Consolato di Suez, e recentemente destinato qui dal Ministero degli esteri.

La borgata di Arafali dista da Massaua 74 chilometri circa. Sono poche capanne poste alla foce e in prossimità del letto di un fiume in terreno fertile e ricco di vegetazione. È un vero paradiso in confronto di Massaua, e sarebbe un Eldorado pei nostri cacciatori. Figuratevi che gli uccelli vi sono a nugoli e di ogni specie, e poi cignali, istrici, lepri, insomma, ogni sorta di ben di Dio pei seguaci di Nembrotte.

I militari distaccati ad Arafali sono contentoni, non solo perchè soffrono meno il caldo che a Massaua, ma eziandio perchè non sono come noi rinchiusi nel breve recinto di Massaua e possono procacciarsi il divertimento della caccia, pur rimanendo nell'accampamento.

Prima ancora che la spedizione partisse, già si sapeva qui che gli Egiziani non avrebbero opposto resistenza. Ad Arafali vi è un piccolo forte con due cannoni ad avancarica. All'approssimarsi dell'*Esploratore,* gli indigeni corsero alla spiaggia spaventati e la loro paura ebbe a raddoppiare quando videro le nostre imbarcazioni avvicinarsi a terra e gli uomini da sbarco, coi calzoni rimboccati, gettarsi nell'acqua coi fucili in ispalla. Primi a sbarcare furono il colonnello, il regio commissario e l'interprete portati a braccia dai soldati, stante la mancanza di un approdo qualunque.

Il nostro interprete, appena sceso a terra, cominciò a chiamare gl'indigeni e a pronunciare parole rassicuranti e a dir loro che eravamo venuti come amici, e così quei poveretti si calmarono e alla paura sottentrò allora la curiosità.

La guarnigione egiziana, composta di un centinaio di basci-bozuk, rese gli onori militari. All'invito fattole dal Saletta di sgombrare il forte, rispose consegnando la solita protesta in iscritto, dichiarando di cedere alla forza, e il colonnello, sorridendo, accettò la protesta e la ripose assieme alle altre.

Sbarcati intanto i nostri soldati, in men che si dica, si piantò un palo e quindi venne issata la nostra bandiera accanto a quella egiziana, mentre la compagnia schierata davanti al forte presentava le armi.

L'indomani, 11 aprile, l'*Amedeo* andò ad Arafali per riprendere il colonnello Saletta col suo seguito, e sull'*Amedeo* stesso s'imbarcarono i *basci-bozuk* colle rispettive famiglie.

Ne rimasero ad Arafali soli 10 per la custodia della propria bandiera.

L'*Amedeo* entrò in questo porto la sera del 12 e durante la notte ebbe luogo lo sbarco dei *basci-bozuk.* Ho veduto tutta quella gente, soldati, donne e bambini: fu uno spettacolo curiosissimo e di cui difficilmente potete farvi un'idea. Portano seco masserizie, utensili e perfino i letti, ma tutta roba da chiodi. I letti li chiamano *angareb* e sono fatti con striscie di cuoio di cammelli intrecciate in modo da formare una sedia larga.

Si dovettero far scendere a terra perchè l'*Amedeo* doveva partire la dimane di buon'ora per Suakim per portare il dispaccio che informava il Governo dell'effettuata occupazione.

Il servizio di corrispondenza tra Arafali e Massaua è fatto dalle nostre torpediniere giunte or non ha guari, ma per via di terra vi sono due pedoni indigeni, i quali hanno l'obbligo di trovarsi a destino entro 48 ore. Bisogna vederli questi mori a correre, io credo che potrebbero dare dei punti a Bargossi. Hanno certe gambe magre e lunghe al pari delle braccia e serbano nella loro corsa un passo sempre uguale senza mai fermarsi, fuorchè per le necessarie refezioni e per la loro preghiere.

⁂

Eccovi ora alcuni ragguagli sui pochi e scarsi passatempi che abbiamo.

La sera, tra le 5 1\2 e le 6 1\2 io vado ad assistere alla sfilata sulla diga di tutti gli indigeni forestieri che si ritirano nei vicini paesi (Otumlo, Moncullo, Archico) dopo passata la giornata nella città di Massaua per esercitarvi il proprio mestiere o commercio. I più agiati vanno sui somarelli con la scorta di 5 o 6 uomini armati di fucili o lance, altri sui camelli o a cavallo. Bisogna notare che qui il somaro è di gran lunga più rispettato e stimato che in Europa per le sue preziose qualità di resistenza e di sobrietà. Infatti, a Massaua un robusto asinello costa molto di più di un bel cavallo.

Con mio rammarico debbo por fine a questa mia, perchè i marinai dell'*Esploratore* si avviano alla loro lancia e il postino di bordo viene a ritirare le corrispondenze.

Ho appena il tempo di chiudere e impostare. Ma vi manderò presto altra lettera con altro mezzo.

Esplorazioni e disposizioni.

17 aprile.

(P.) — I benefizi della civiltà cominciano a pervenire anche a Massaua. Nell'aspettazione di esser presto congiunti da un filo telegrafico con la nostra bella Italia (che amiamo di più intenso amore dopo che l'abbiamo lasciata) abbiamo già una piccola microscopica linea telegrafica fra questa città e Moncullo.

Presentat'arm! Un telegramma da Moncullo arrivato or ora annunzia infatti il ritorno per questa sera del colonnello Saletta con gli altri ufficiali addetti al comando, partiti da qui, con *grande mistero,* il giorno 13 per una piccola esplorazione nell'interno del paese. La partenza inopinata dei nostri ufficiali, collegata al fatto dell'occupazione di Arafali, aveva destato negli animi di tutti noi un mondo di speranze.

Questa vita di inazione comincia a pesarci, siamo venuti giulivi in questa terra africana sperando di raccogliere allori, di distinguerci, di essere utili al paese e ci troviamo condannati non a vivere, ma a vegetare.

Il pensiero che l'ora fosse suonata per un'azione qualsiasi, anche di sola preparazione, ci aveva elettrizzati tutti, ma, pur troppo, temo che per ora non se ne farà nulla.

Già sapete dell'accoglienza poco amichevole fatta dal Saletta ai capi-tribù di cui vi ho parlato nella precedente lettera, quelli cioè che trattarono col colonnello per avere aiuto dall'Italia contro il Mahdi e stavano alloggiati in prossimità del comando. Non fu rozzezza quella del comandante nè cattiva voglia, ma franchezza di soldato che non vuol dare ad intendere altrui delle fandonie, nè condurre il can per l'aia. Si diceva che quei capi fossero rimasti offesi, ma non è punto vero, poichè sono ritornati giorni sono da Suakim e sembra anzi che il loro ritorno si colleghi alla presenza di un altro capo o sceicco, che è tutt'uno, il quale chiamasi Magnani e di cui vi parlerò in appresso.

Ritornando al punto da cui sono partito, vi dirò che la piccola esplorazione e ricognizione militare non sembra si sia spinta oltre Ailet, paese che con tutta probabilità verrà occupato dalle nostre truppe.

⁂

Eccovi le informazioni più minute che ho potuto raccogliere, e che, difficilmente, gli altri corrispondenti conosciuti potranno dare ai loro giornali. Questi corrispondenti sono trattati bene e con affabilità, ma intorno ad essi si crea il vuoto per timore che abbiano a compromettere il Governo o il Comando locale.

Chi ha un poco di pratica militare sa a menadito quanto in generale l'ufficialità abbia a noia la pubblicità nelle cose di caserme o di disciplina, e da questo avverdono alla diffidenza il passo è breve.

Ma lasciamo la digressione e veniamo ai fatti.

L'egregio colonnello Saletta ha voluto personalmente studiare il terreno e calcolare gli eventuali bisogni, quando si tratterà di marciare nell'interno.

I soldati lavorano con entusiasmo; per aumentare i mezzi di difesa e anche molti fra essi, che non hanno mai avuto dimestichezza con siffatti lavori manuali, gareggiano con gli altri, almeno con la buona volontà. Ciò è confortante e fa bene sperare. Da vari giorni due compagnie (quelle del 93° e 17° reggimento) comandate dai capitani De Bernardi e l'Abbate si sono accampate nella penisola *Abdel Kebu,* dove si costruisce un forte.

Nel forte *Rasmodour,* dove prima stavano le cennate due compagnie, ora è rimasta soltanto una mezza compagnia del 1° reggimento, comandata dal sotto-tenente Della Pergola, essendo l'altra mezza compagnia col capitano Bazzini, distaccata ad Arafali.

Il forte *Taulug,* quello che difende la diga che congiunge Massaua al continente, è occupato da una sezione d'artiglieria con il tenente Pieragostini ed una compagnia del 20° reggimento. Di questi forti ha il comando il maggiore comandante il 2° battaglione-Africa, signor Gazzera.

All'accampamento poi, l'unico punto dove la bandiera tricolore italiana sventoli sola e senza il solito accompagnamento del vessillo egiziano, nella penisola di Gerar che chiude il porto di Massaua, sta tutto il 1° battaglione comandato dal maggiore Bagnaschino, composto dalle compagnie del 6° reggimento, capitano Di Giacomo, del 7° reggimento capitano Nicolai. Nello stesso accampamento sono attendate la compagnia del genio, capitano Arlorio, la compagnia d'artiglieria comandata dal tenente Bagnani del 17°, essendo il capitano di quella compagnia, di cui non rammento il nome, ritornato in Italia per motivi di salute. All'accampamento stanno finalmente anche gli ufficiali contabili e del Commissariato coi soldati delle sussistenze addetti ai magazzino ed ai forni.

Ad Otumlo i nostri soldati hanno costruito un fortino che è presidiato dalla compagnia dell'8° reggimento bersaglieri comandata dal capitano Garofalo.

Infine a Moncullo sonvi le compagnie dei bersaglieri appartenenti ai reggimenti 4°, capitano Vianelli, 7°, capitano Rovida, 1°, capitano Gardini. I carabinieri poi, comandati dal tenente Amari, sono aggregati al Comando.

Eccovi delineato il più esattamente che ho potuto la distribuzione delle nostre forze, e non mi resta ad aggiungere che tanto dal lato morale che dal materiale le condizioni dei sopradetti presidii sono ottime.

⁂

Ed ora eccovi le poche novità che sono in grado di annunciarvi.

Ieri l'altro verso sera uscì dalla città una specie di dimostrazione con una bandiera bien orlata di rosso e con dei geroglifici egiziani nel drappo.

Corsi nel sentire la cantilena e vidi sfilare un trecento indigeni circa, che canterellavano una specie di litanie. Erano dei Musulmani che andavano a ricevere un tale Margani, capo-tribù e capo-religionario, il quale ha combattuto valorosamente contro il Mahdi.

Come vedete, il falso profeta non ha in queste parti numerosi aderenti e non sarebbe difficile, valendosi dei pregiudizi musulmani, trovar contro di esso numerosi alleati.

Ieri mattina poi, una compagnia di *basci-bozuk,* al suono dei tamburelli, si recò anche ad Otumlo incontro allo stesso sceicco Margani, il quale infatti arrivò. I *basci-bozuk* ritornarono la sera in città, ma erano in molto minor numero, meno della metà, e riportarono in città le due bandiere: quella egiziana e l'altra dello sceicco, simile a quella portata dagli indigeni.

La venuta di questo capo-tribù non è estranea allo approdo in questo porto della corvetta inglese *Condor.* Infatti, lo sceicco Margani, appena giunto, è stato invitato ed ha accettato un invito a pranzo a bordo del *Condor,* sicchè lo vedremo a Massaua.

⁂

Il ritorno del colonnello Saletta per questa sera e la partenza prossima dell'*Esploratore,* col quale conto di far partire questa mia, hanno un certo significato.

Senza dubbio, il Saletta riferirà a Roma il risultato delle sue esplorazioni, e qui si crede che ben presto si vedrà disporre l'occupazione di qualche altro paese.

Su questa gita del colonnello se ne sono dette tante; ma, ve lo ripeto, fino all'ora in cui vi scrivo non si conosce nulla di positivo. Si è detto persino che si è spinto fino ad Adua. Domani forse potrò sapere qualche cosa e vi scriverò di nuovo.

LETTERE LIVORNESI.

Elezione politica — Il ff. di prefetto — La liquidazione — Le navi in costruzione — Le sovvenzioni marittime — Teatri.

5 maggio.

(Jack la Bolina) — L'urna elettorale ha dato l'atteso responso; il Pelloux è uscito vincitore nella lotta contro l'avv. Barbanti-Brodano. Non è più il caso di lodare gli elettori circa la scelta, ma sibbene per non essersi eglino mancato al galateo parlamentare che vuole non si profitti di un'elezione suppletiva per mandar via il deputato che, lungi dall'aver demeritato, si è sempre chiarito conseguente ai veri interessi della nazione e del Collegio.

⁂

Mi permetterò invece di dirigervi qualche parola intorno al ff. di prefetto, conte Gabardi, che è qui fra noi da circa nove mesi.

Colla buona maniera (si va un passo avanti fra noi italiani colla serena dolcezza dei modi) il Gabardi ha saputo scongiurare più d'una tempesta. Ha saputo evitare una crisi municipale col conseguente invio d'un commissario straordinario; ha abilmente rimpatriato i disgraziati emigranti del *Matteo Bruzzo,* senza che verun reclamo venisse sporto; ha calmato l'agitazione prodotta dai commercianti di strada, ed ha ora, coll'ultima elezione, chiarito che questa Livorno, lungi dall'essere ingovernabil città, sa affermare la propria fede nelle istituzioni vigenti. Gli è per questo che da molti cittadini di qui si bramerebbe che egli cessasse dal coprire il posto sotto la forma interinale, e fosse compensato delle cure portate col grado effettivo.

⁂

La piazza si è comportata molto bene durante la non ancora del tutto cessata contingenza finanziaria. Livorno lavora assai con Parigi, specie in valori egiziani, in Suez ed in rendita nostra.

Tutte le posizioni sono state ben aggiustate ed ogni pericolo è ora stornato.

⁂

Nel cantiere Orlando il lavoro va con notevole alacrità. La *Provana,* [illegible], sarà fra giorni consegnata. Nell'agosto si consegnerà il *Sebastiano Venier,* ed il fasciamento del *Vesuvio,* che è un fratello nostrale del *Giovanni Bausan,* procede vivamente. Molti pezzi delle macchine sono già fusinati e questo nuovo bastimento sarà per la Casa esecutrice un novello trionfo.

Essa ha adesso in costruzione una torpediniera, sulla quale bramo richiamare la vostra attenzione e quella dei lettori. Come sapete, le barche torpediniere finora costrutte da stabilimenti nazionali altro non furono se non riproduzioni di modelli britannici. La casa Orlando ha dunque posto in cantiere a proprio rischio una barca torpediniera che sarà mossa da una macchina non copiata, ma di disegno originale.

La macchina motrice sarà a quattro cilindri, una riduzione della macchina che la Casa ha costruito per il piroscafo *Ortigia.* Se (come è da sperarsi) codesta torpediniera darà nella pratica quei risultamenti che i calcoli promettono, e che in generale mantengono, noi avremo in Italia il *modello nostrale* di barca torpediniera. Sarà questo, agli occhi miei, un fatto notevole e di molta importanza, imperocchè io ripongo molta fede in tutto ciò che soddisfa l'orgoglio nazionale, laddove, per contro, respingo ciò che solletica la nazionale vanità.

Si è parlato ultimamente dell'impianto di un secondo stabilimento navale; ma è stata una vescica e nulla più.

Le concessioni dei Municipii di Pozzuoli e Castellammare a sir Wm Armstrong ed a Cottrau fecero nascere qui pari desiderii, e si parlò di capitali francesi che sarebbero affluiti in Livorno.

Senza dubbio veruno, molte industrie potrebbero trovar rimunerazione in Livorno, come molte già la trovarono, ma non certamente quella delle costruzioni navali già rappresentata a sufficienza, e, quasi direi, ad esuberanza, nell'Italia nostra la cui marineria commerciale è in assoluto decadimento.

⁂

Nè si rialzerà con le artifiziali sovvenzioni domandate alla Camera? Non lo credo. I frutti sono buoni ne' climi alle piante adatti; e non auguro al mio paese una marineria commerciale coltivata *en terre chaude* ed inaffiata di milioni.

Ma di ciò basti per ora; è quistione di troppo momento per il limite d'una corrispondenza.

⁂

Mediocri, ma affollati i teatri, sì di musica che di commedia. Ha prodotto entusiasmo l'*Ebrea,* di Halévy, ed hanno piaciuto assai i *Mafiusi,* del Rizzotto, che, oltre ad essere autore molto acuto nell'osservazione, è altresì buonissimo ed efficace attore.

NOTE MILANESI.

Il tempo — Alla Borsa — Il prefetto Basile — Il 30 aprile alla Democratica — L'ing. De-Andreis — Ai giardini pubblici — Festa dei fiori — Nei boschetti di mortelle — Suicidio — Un triste epilogo.

4 maggio.

(G. T.) — Finalmente, abbiamo oggi una giornata di sole; ne avevamo veramente bisogno. Speriamo che il maggio, *rose e rayonnant,* faccia veramente onore al suo nome ed alle lodi che da Anacreonte in qua gli hanno prodigato poeti ed amanti. Aprile fu il trionfo della pioggia, e la pianura lombarda era omai ridotta ad una vasta pozzanghera; l'orizzonte era grigio come l'umore degli uomini di Borsa; Dio voglia quindi che fossero prematurate le notizie sconfortanti che ci venivano dalle campagne, e che il sole di maggio sia il tocca sana pei coloni del lodigiano e della Brianza.

⁂

Pare che si rischiari anche l'orizzonte finanziario. In questi giorni non si fece altro che parlare di Borsa, di *deficit,* di scadenze, di ribassi, di fallimenti: tutto ciò non portava certo la nota gaia nel concerto cittadino. Bisogna però a tutte queste dicerie fare la debita tara: ci fu, a vero dire, un momento di panico terribile, ma la crisi fu scongiurata dalla oculatezza e, bisogna anche aggiungere, dalla onestà e dalla solidarietà dei nostri speculatori. La liquidazione procedette stentatamente, ma ordinatamente; cosicchè non si ebbero a deplorare a Milano i casi rovinosi della Borsa di Genova.

Le crisi che non si poterono evitare, come quello, ad esempio, della ditta Macchi, ecc., si possono considerare come isolate affatto. Il lento, ma sensibile rialzo della rendita dopo i ribassi straordinari dei giorni passati ha rassicurato gli animi, e noi attraversiamo fortunatamente un periodo di sosta, che si prevede durerà per qualche tempo, almeno finchè gli avvenimenti politici non abbiano preso una piega più regolare e più decisiva.

⁂

Si parla molto, specie nei Circoli politici e amministrativi, del probabile trasloco del nostro prefetto Basile. A mio umile parere, questo sarebbe un errore marchiano. Quantunque si sappia da tempo immemorabile che le Autorità centrali governative sono naturalmente gelose della popolarità e della influenza troppo preponderante che acquistano i capi di Provincia quando sanno — *rari nantes in gurgite vasto* — conciliare il benessere degli amministrati colle esigenze spesso odiose della loro carica, in questo caso si verrebbe — senza alcuna ragione attendibile — a ledere gli interessi, e starei per dire la stessa quiete della città, che dall'opera quasi sempre assennata del Basile aveva tratto non comuni vantaggi. Il Basile aveva saputo non iscontentare nessuno, ed in momenti difficili cavarsela dignitosamente, senza menomare la sua fama di liberale e di gentiluomo; perciò è naturale che a Milano goda molte simpatie in tutti i partiti, e che la barzelletta che si intitola dal suo nome, o la piccola malignità che circola su mille bocche quando lo si vede, lo sfiorino appena, ma non ne frustino le carni lasciandogli le cicatrici.

Basile, come molti altri suoi compaesani, si è perfettamente *acclimato* milanese nel giro di pochi anni, e non nasconde il suo attaccamento sviscerato alla nostra città; egli è diventato, anche fatta astrazione degli onori del suo grado, un *indispensabile* nel quadro meneghino, come lo era *el sur Giuli* prima del suo tonfo sindacale. Egli accetterebbe un traslooco come il fumo negli occhi.

Alla Prefettura intanto si buccina ch'egli debba essere destinato a Torino. È una voce e come tale ve la riferisco. Nel caso che il biondo Febo — come lo chiamano i giornali umoristici — sostituisse il lungo Casalis, è probabile che, visto l'esempio di Milano, voi non abbiate punto a pentirvi del cambio.

⁂

Ieri abbimo una modesta, ma riuscita commemorazione del 30 aprile nella Società democratica dei Reduci per cura dell'Associazione carabinieri italiani. Parlò applauditissimo l'ing. De Andreis.

L'ing. De Andreis è uno dei *leaders* della democrazia milanese; è oratore obbligato delle libere adunanze popolari. Ardente, infaticabile nell'azione, è oratore caustico, stringato; rifugge dai vaniloqui e dalle ampollosità, ma ha il dono tutto proprio degli oratori popolari di saper fermare l'attenzione sopra una frase, sopra un'idea che toccano la corda più debole e più sensibile dell'uditorio, riassumendo tutte le sue aspirazioni, tutti i suoi dolori.

Il De Andreis è giovanissimo, credo non abbia ancora trent'anni, piante bella della persona; appartenente alla politica militante più attiva conta molti avversari, ma anche moltissimi amici ed ammiratori.

Ho voluto trattarvene un po' distesamente, poichè egli ha ancora recentemente fatto parlare molto di sè per questioni di stampa e per piazzate, alle quali involontariamente fu costretto a prender parte, ed è destinato, se non gli vien meno la lena, ad occupare un discreto posto nella vita politica cittadina.

⁂

Nei nostri giardini pubblici, nel bel viale di mezzo, è incominciata ieri l'Esposizione-fiera dei fiori. È una festa tutta gaia, tutta limpida allegrezza, tutta serenità, che ricorda la vostra che si fa tuttora, nei giardini della Cittadella. Il concorso delle signore e dei bimbi sarà naturalmente raddoppiato; e su quelle graziose aiuole ci sarà tanto da poter dimenticare, per un quarto d'ora almeno, la noia dell'uggiosissimo trantran quotidiano.

I ritrovi si faranno per tutta la state al chiosco russo e allo splendido *Caffè Montemerlo;* si ripenderanno i concerti musicali tutte le sere, e non ci sarà buon ambrosiano che non verrà godere la sua parte di villa nei meandri dei boschetti, o contemplando nei laghetti quello innocentissimo cono che danno tanto da fare ai vigili e si tengono quasi come un'istituzione cittadina.

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. inform.).

Congresso e Concorso provinciale di latteria in Udine.

Di conformità a deliberazione del Consiglio, la Direzione delle ferrovie A. I. partecipa che, tanto per il viaggio degli invitati, espositori e giurati, quanto pel trasporto dei prodotti diretti al Congresso e Concorso di latterie in Udine, saranno applicate, sia per l'andata, sia pel ritorno, le speciali tariffe ridotte (vedi *Gazzetta Piemontese* del 9 marzo u. s., N. 68, Esposizione generale ungarica) nel termine di tempo dal 5 al 30 maggio p. v.

⁂

Tassazione delle foglie d'arancio fresche. A cominciare dal 1° maggio p. v. le foglie d'arancio fresche, per conserve e per distilleria *(feuilles d'oranger fraîches pour conserves et distillerie),* vengono ammesse a fruire dei prezzi della tariffa speciale comune, N. 140 G. V., nonchè della tariffa speciale interna Paris-Lyon-Méditerranée, N. 40 G. V., per assimilazione alle conserve alimentari.

(Dal *Giornale dei Lavori Pubblici e del Monitore delle Strade Ferrate*).

— *Per la ferrovia Santhià-Sesto Calende.* — Il Comitato per la ferrovia Santhià-Borgomanero-Sesto Calende, composto dei sindaci di Sesto Calende, Borgomanero, Gattinara, Romagnano, Rovasenda, Villarboit e Santhià, del presidente del Comizio agrario di Vercelli e di altre ragguardevoli persone, si riunì in Torino il 21 corrente per sottoscrivere una nuova domanda al ministro dei lavori pubblici, affine di ottenere la pronta costruzione della linea, fondandosi specialmente sulle promesse antecedentemente fatte nelle discussioni ferroviarie innanzi al Parlamento.

La domanda venne in seguito firmata eziandio dai sindaci e rappresentanti dei Municipii di Bra, Cavallermaggiore, Savigliano, Fossano, Cuneo, Busca e Saluzzo, ed appoggiata dai presidenti di parecchi Comizi agrari del Piemonte.

Il Municipio di Arona ha testè indirizzato a S. E. il ministro dei lavori pubblici un'istanza, perchè, nel presentare al Parlamento il progetto di una ferrovia da Santhià per Borgomanero a Sesto Calende, vi introduca l'allacciamento nel punto più conveniente colla linea Novara-Arona, il quale possa servire di comunicazione della città di Arona coi paesi percorsi dalla nuova linea.

— *Raddoppiamento di binarii.* — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha presentato al Ministero dei lavori pubblici, per l'approvazione in linea tecnica, il progetto di raddoppiamento del binario fra la stazione di San Giuliano ed il Bivio Tortona. Coi lavori proposti si otterrà che l'incrocio dei treni della importante linea Alessandria-Piacenza avvenga in stazione anzichè in piena linea. La spesa all'uopo prevventivata ascende a L. 310,000, nella quale i lavori di armamento figurano per lire 128,000.

— *Riduzioni ferroviarie.* — La Società generale per le ferrovie complementari ha dichiarato al Ministero dei lavori pubblici che essa accetta di estendere, a partire dal primo giugno p. v., alla linea Santhià-Biella le riduzioni sui prezzi di viaggio accordate dalle principali amministrazioni ferroviarie agli impiegati addetti agli uffici governativi provinciali ed alle loro famiglie.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(94)

VAL D'ORO

ROMANZO

di

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXXVI.

Il ferro ed il fuoco;

(Seguito).

Un tetro silenzio regnava nel campo, quando, dopo circa un'ora, si vide l'*Uccello Nero* uscire dalla tenda, scendere dall'eminenza e dirigersi verso il gruppo dov'era Gomez.

— I miei guerrieri, — disse l'indiano, — sono altresì impazienti di sentire dalla bocca del loro capo le speranze di pace e di amicizia vicina con i bianchi. L'*Uccello Nero* tornerà presto fra i suoi amici: lascia il suo compagno fra loro.

— Andate, — disse Gomez con una gravità maestosa che riuscì a prendere davanti i suoi compagni.

L'indiano uscì com'era entrato, senza voltare la testa, senza sembrare di cedere al menomo moto di curiosità.

Il capo, dopo aver raggiunto i quattro guerrieri che l'aspettavano, si trattenne un poco con essi. Parve indicare col dito la tenda sulla porta della quale il corriere era seduto grave ed immobile come una statua. Dopo alcuni minuti, i bianchi, che osservavano tutte le sue manovre, videro uno dei cavalieri apaches allontanarsi al galoppo. Gli altri Indiani restarono seduti per terra, con la briglia dei cavalli nelle mani.

Intanto il tempo passava. Il sole era scomparso dall'orizzonte. Alcune nuvole rosseggianti cominciavano ad impallidire ed indicavan prossima la notte.

Don Stefano, Diaz, Baraja ed Oroche, di cui i Messicani ripetevano ogni momento i nomi, erano sempre attesi invano. La notte che scendeva raddoppiò l'inquietudine nel campo. Gli Indiani sono volubili e capricciosi: un attacco improvviso poteva succedere a delle proposte di pace che si eran solo formulate vagamente. Gomez ribatteva codeste inquietudini.

— Finchè l'indiano resterà con noi, che cosa abbiamo da temere? La sua tranquillità non è per voi un segno della franchezza delle sue intenzioni?

La figura nera dell'*Antilope* si vedeva sempre malgrado l'oscurità. Il corriere non aveva mutato posizione, soltanto, se fosse stato di giorno, avrebbero visto che chinava un po' la testa come per tendere l'orecchio attento ai rumori che turbassero il silenzio del deserto.

Quel silenzio era imponente. Quelle grandi pianure ondulate eran coperte d'un cielo nero dove le stelle spuntavano una dopo l'altra, così mute come esso. E quando le tenebre succedono al chiarore del sole che il deserto prende un carattere di grandezza più selvaggia, e la notte era venuta col suo corteggio di paure.

Nel campo, la calma spaventosa delle solitudini devastate che lo circondavano non era turbata che dal bisbiglio di qualche gruppo di avventurieri o dal canto a mezza voce di un gambusino inquieto. Tutti guardavano di quando in quando con diffidenza il gruppo degli Apaches seduti accanto ai loro cavalli. Sembravano immobili come quei blocchi di pietre a cui l'oscurità presta una forma umana; ma forse per effetto di quell'oscurità sembravano ogni momento più lontani.

— È strano, — disse uno degli avventurieri con aria pensierosa a Gomez, — quegl'Indiani mi sembravano dianzi più vicini di quei monticello.

— È un effetto d'ottica, — rispondeva Gomez disposto all'ottimismo.

— Guardate, Gomez, — soggiunse un altro, — io non sento qui nel campo il menomo soffio di vento e la brezza sembra sollevare laggiù, davanti agl'Indiani, delle nuvole di sabbia.

— È che noi siamo riparati dai nostri carriaggi e laggiù nell'immensità il vento si giuoca meglio.

Nondimeno se si giudicava dagl'Indiani che erano sempre meno visibili, le tenebre sembravano raddoppiare, quindi fra quelli a cui Gomez cercava invano a comunicare la fiducia che gl'ispirava il suo ostaggio, alcuni si domandavano se le ombre lontane che si vedevano appena eran quelle degli Indiani o dei cespugli di nopali.

Ben presto l'incertezza diventò tanto grande che uno degli avventurieri risolse di assicurarsi della realtà e si allontanò con la carabina sulla spalla.

Eran davvero dei cespugli di nopale e non degli uomini e dei cavalli quelli che si vedevano. Gl'Indiani avevano approfittato dell'oscurità crescente per allontanarsi adagino senza mutar posizione. La sabbia che essi lanciavano nell'aria aveva pure servito a nascondere le loro manovra ed essi avevan raggiunto i loro compagni.

Quando l'esploratore giunse nel luogo dove gli Apaches eran seduti, trovò il loro posto vuoto e la solitudine per tutto, almeno fin dove poteva giungere la sua vista.

Accorse in fretta per dare al campo la notizia della scomparsa degl'Indiani. Quell'incidente era un sintomo cattivo.

Dall'eminenza che continuava ad occupare l'*Antilope* non aveva perso un sol moto dei suoi compatrioti. Gomez, invitato dagli avventurieri a spiegarsi con lui su quell'argomento, gli andò vicino, benchè a malincuore.

— Perchè il capo non ha ordinato ai suoi guerrieri di restar presso i bianchi? — chiese.

— Che vuol dire il mio fratello, — rispose l'indiano, — e di quali guerrieri vuol parlare?

— Di quelli che eran dianzi seduti laggiù come amici, e che come dei nemici sono spariti.

— La vista è corta nelle tenebre; i bianchi non han guardato bene; accendano i loro fuochi e la fiamma farà veder loro quelli che cercano; ma che monta, del resto? Non hanno fra le mani il capo di una tribù che aspetta il ritorno dei suoi messaggeri? I nostri guerrieri saranno andati a dire di affrettarsi.

Questa risposta astuta dell'indiano chiamò una memoria insieme alla mente di Gomez. Tremò, e il corriere se ne avvide; si ricordò che la vigilia tutto il legno secco destinato ad illuminare il campo si era consumato, e che, nel tumulto della giornata si erano dimenticati di rinnovarne le provviste. Era troppo tardi adesso per farlo.

Questa circostanza così favorevole ai suoi disegni perfidi, ed allarmante per i bianchi, non era, come altre, sfuggite all'occhio del corriere, ed aveva volgato ancora sicuro; adesso non ne dubitava più.

Un sudore freddo spuntò sulla fronte di Gomez pensando a quell'imperdonabile negligenza. L'unica consolazione sua fu che la fuga degli Indiani non nascondeva tranelli poichè il suo capo restava in ostaggio. Nondimeno volle farlo sorvegliare più da vicino.

— Un ostaggio non deve restar solo fra i suoi amici e io darò l'ordine a sei compagni di tenersi presso di lui come si deve. Ascolteranno il racconto delle sue battaglie.

Gomez lasciò l'*Antilope* senza vedere la smorfia di disprezzo che piegò la bocca dell'indiano, e ordinò a sei camerati di tenersi intorno al corriere, e di pugnalarlo al menomo indizio di tradimento. Il messicano cominciava ad abituarsi al comando.

Un momento pensò a riparare l'imprevidenza divenuta un così terribile ausiliare degli Indiani mandando un distaccamento a far legna; ma avrebbe indebolito la sua truppa e respinse subito quell'idea.

Il campo restò dunque in mezzo all'oscurità più completa. Quell'oscurità non era un pericolo soltanto per gli avventurieri; forse quelli la cui assenza si faceva così vivamente sentire si eran smarriti e la luce dei fuochi li avrebbe aiutati a ritrovare la strada. I pensieri dell'uomo si risentono sempre della scena che lo circondano, e le tenebre che crescevano, i vapori bianchi che salivano dalla terra e velavano le stelle, contribuivano ad attristare le idee di tutti gli abitanti del campo. Cominciavano a temere che il capo ed i suoi tre compagni non dovessero più tornare. In quei casi, dall'apprensione alla certezza non v'è che una breve distanza e don Stefano e la sua scorta non tardarono ad essere riguardati come perduti.

Le conversazioni a bassa voce furono interrotte, ciascuno serbò per sè le sue inquietudini, e nel campo come nell'immensa pianura un tetro silenzio invase ogni cosa.

Ben presto però dei vaghi rumori turbarono quella calma imponente. Parve loro di sentir lontano dei nitriti. Gomez, reso un po' famigliare dalla riflessione con l'autorità che gli era stata così d'improvviso data, stimolato dall'appressarsi del pericolo, che tutti sentivano senza vederlo ancora, si affrettò, lui stesso questa volta, di raggiungere il corriere indiano che prendeva per un vero capo.

In mezzo a quelli che Gomez aveva messo a custodirlo, l'antilope conservava sempre il suo sangue freddo.

— Le orecchie di un bianco — disse il messicano volgendosi all'apache — non hanno la finezza di quelle di un indiano. Il capo potrebbe dire se sono i cavalli dei suoi messaggeri quelli che si muovono nella pianura lontano?

L'indiano ascoltò con grande attenzione.

— Sono i messaggeri, — rispose; — essi vengono a chiedere se il capo dal fuoco ha due mani e quello chiamato Pietra Dura sono finalmente di ritorno.

— Gl'Indiani sanno forse meglio dei bianchi che quei capi non torneranno più; ma questa volta, se non vogliono trattar la pace con quello che i suoi camerati han scelto per supplirlo con me, vuol dire che desiderano la guerra.

— Bene — disse l'indiano. — L'*Uccello Nero* è un capo tenuto che non chiede altrui quel che deve dire o fare.

Durante questo breve dialogo, il rumore lontano era cresciuto. La terra rimbombava sotto il galoppo di cavalli ancora invisibili nelle tenebre. Un sordo fremito percorse il campo; ma i cercatori d'oro, pieni di fiducia per la presenza dell'*Antilope,* non pensavano ancora a mettersi in difesa. Gomez stava per darne l'ordine, quando l'indiano gli fece segno di ascoltare, e chinò lui stesso la testa per darne l'esempio.

— Non sono ancora i messaggeri — disse — guardate.

(Continua)

Alla stazione di Sampierdarena. — Il Consiglio di Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha ripresentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto esecutivo per la demolizione della attuale officina e per la costruzione di una nuova pel rialzo dei veicoli sul piazzale dei carboni, nella stazione di Sampierdarena, ed ha chiesto di essere autorizzato ad ordinare la immediata esecuzione dei lavori, il cui ammontare è preventivato di lire 30,000.

Per la grande galleria di Ronco il Ministero dei lavori pubblici ha nominato una Commissione di ispettori del genio civile, con incarico di procedere ad una visita dei lavori in corso di costruzione per la grande galleria di Ronco, lungo la linea succursale dei Giovi.

La Commissione è composta degli ispettori signori comm. Brauzzi, Schioppo ed Artom; ed ha mandato di studiare le cause di contestazione sollevate dalla impresa costruttrice dei lavori, e di proporre i provvedimenti opportuni per tacitarle.

— *Ferrovia Nizza-Acqui.* — Scrivono da Nizza Monferrato, che il sindaco di quel paese ha presentato al Ministero dei lavori pubblici un memoriale sul tronco di ferrovia Nizza-Acqui per Valle Bogliona, compilato dalla Giunta municipale di quella città, perchè sia tenuto nel debito conto allorquando si tratterà della scelta di tracciato per la linea Genova-Ovada-Acqui-Asti.

Col precitato memoriale si vuole dimostrare, che il tracciato per Val Bogliona è precisamente quello richiesto dal carattere della linea e dallo scopo cui mira la sua costruzione.

Il tracciato stesso tende a Genova come tende a Savona (affermasi col memoriale), soddisfa agli interessi generali ed appaga molti interessi particolari, non senza contare che è il più breve ed il meno costoso.

— *Ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti.* — A complemento del progetto della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti, l'ingegnere Giambastiani ha presentato al Ministero dei lavori pubblici lo studio del tronco da Nizza Monferrato ad Asti passando per Mombercelli.

— *Ferrovia centrale del Canavese.* — La Società anonima per la ferrovia centrale e per la tramvia del Canavese, ha rinnovato a S. E. il ministro dei lavori pubblici una sua istanza per essere autorizzata a far proseguire fino a Torino, servendosi della tramvia Torino-Settimo, debitamente raccordata con la linea sociale, le vetture dei viaggiatori onde così evitar loro il trasbordo a Settimo.

— *Ferrovia Saluzzo-Airasca.* — L'armamento di questa ferrovia è, si può dire, compiuto; solo più manca quello della stazione di Moretta.

Vagoni e vagoncini percorrono le varie tratte di linea per il trasporto dell'ultimo strato di ghiaia.

La nuova stazione d'Airasca è già a buon punto anche per l'armamento.

Si lavora attorno all'innesto della linea con l'attuale stazione di Saluzzo e per il riordinamento provvisorio della stazione.

Lo scalo di Moretta prima che si apra la linea di Cavallermaggiore verrà notevolmente ampliato.

Il tronco Cavallermaggiore-Moretta sarà, secondo gli avuti rapporti, compiuto nel secondo semestre.

Si assicura pure che anche il tronco Barge-Bricherasio potrà aprirsi all'incirca all'epoca stessa nella quale avverrà l'apertura della linea Saluzzo-Airasca.

— *Variante alla Cuneo-Ventimiglia.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha reputato meritevole della superiore approvazione il progetto per una variante al tracciato approvato pel tronco da Borgo S. Dalmazzo a Vernante nella ferrovia Cuneo-Ventimiglia, compreso fra gli ettometri 36 e 62. Con la variante si ottiene una diminuzione di circa m. 160 nella lunghezza del tronco, ed una minor spesa di circa L. 270,000.

— *Pareri del Consiglio di Stato.* — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul progetto per la costruzione d'un binario di salvamento e d'un fabbricato di guardia presso la stazione della Selva, lungo la ferrovia Savona-Bra.

— *Raccordamento della tramvia d'Orbassano.* — Come già ce l'annunziarono i nostri telegrammi, l'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia ha rimesso al Ministero dei lavori pubblici, per l'approvazione, uno schema di convenzione per la concessione di un binario di raccordamento fra la stazione di Torino (Porta Susa) e la linea della tramvia Torino-Orbassano-Giaveno, onde stabilire un servizio di corrispondenza.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA STRESA.

L'arrivo di un re.

Il conforti sulle rive del Verbano.

4 maggio.

Ricominciano i fasti annuali del Lago Maggiore dovuti allo splendore del suo cielo, al sorriso dei suoi panorami pittoreschi ed alla fragranza incantevole del suo clima.

Domani aspettiamo una visita principesca, anzi regale. Il re Carlo del Wurtemberg, il quale nel maggio dell'anno scorso si trattenne una quindicina di giorni nei nostri paesi, non dev'essere stato malcontento, poichè ha deliberato di ritornarvi in quest'anno. Da una sontuosa villa presso Nizza Marittima, dove ha passato l'inverno, arriverà a Luino nel suo elegante treno speciale, che sosterà in quella stazione fino al ritorno di lui in Germania.

Da Luino il vapore-salon *Il Verbano* traghetterà il re a Stresa allo scalo del giardino del *Grand Hôtel des Iles Borrhomées.* Dicesi che il sovrano wurtemberghese, il quale viaggia nel voluto incognito, avrà però un seguito di una trentina di persone, e che la loro maggiolata nel nostro lago durerà alcune settimane.

* * *

Davvero i nostri lidi sono degni di ospitare e confortare i re di corona e quelli della finanza e dell'intelligenza, le regine della moda e quelle del buon gusto, della bellezza e della beneficenza.

Oltre i pregi naturali, si vanno qui adunando i portati dell'arte, della scienza e di tutta quanta la civiltà.

Mentre si sollecita la costruzione della ferrovia Arona-Ornavasso-Domodossola, che ci darà più diretto accesso al Sempione, si vanno accrescendo i nuclei di operosità e di vita ricca e frequente che le daranno alimento.

I nuovi fabbricati, le nuove ville sono all'ordine del giorno.

Al fianco del nostro palazzo ducale si sta innalzando per conto della augusta proprietaria la Duchessa di Genova, un gentile e maestoso padiglione su disegno del distinto architetto ingegnere Guidini, che dirige personalmente i lavori.

Si sta pure impiantando un servizio telefonico fra la sommità del Mottarone, dove fu recentemente costruito un ardito e grandioso albergo dei fratelli Guglielmina, e l'*Hôtel des Iles Borrhomées* a Stresa.

Insomma, si vuole mescolare *utile dulci*, e far sì che l'ameno soggiorno presso le classiche Isole Belle diventi altresì un soggiorno comodo ed utile per tutti i versi.

DA ALESSANDRIA.

Cucine popolari — Tiro a segno.

5 maggio.

Domenica, 26 scorso aprile, alle ore 11 ant., ebbe luogo la solenne apertura delle nostre Cucine popolari. All'inaugurazione trovavansi presenti il prefetto, il sindaco, l'on. Oddone, varie autorità militari, i rappresentanti della Stampa, quasi tutti i membri del Comitato promotore e molte altre egregie persone, fra cui noto con piacere il vostro simpatico ing. Corradini.

Il cav. Pedemonte disse belle parole di circostanza vivamente applaudite. Dopo il discorso d'inaugurazione, che ebbe anche il merito di essere breve, poveri e ricchi, operai e patrizi, repubblicani e moderati, il sindaco, il deputato Oddone, parecchi giornalisti, ecc., ecc., si misero tutti a tavola e mangiarono col miglior appetito una buona minestra, un'ottima carne, un eccellente formaggio. Anche il vino che si distribuisce nelle inaugurate Cucine merita lode: è sano, è fatto proprio con uva, e costa dopo tutto, la miseria di 50 centesimi al litro. I consumatori in questi tre primi giorni furono moltissimi: si vendono in media 1400 a 1500 *marche* al giorno. Spero che l'odierno entusiasmo per le Cucine economiche si manterrà pure in seguito e che all'utilissimo istituto farà sempre buon viso ogni ordine di cittadini.

In conclusione devo registrare un vero trionfo delle nostre Cucine popolari, trionfo che potrà offendere i nervi di qualche maligno che pietosamente desiderava il contrario, ma che deve essere di particolare conforto per tutti i membri del Comitato e specialmente per i signori Pedemonte, conte Vittorio Cosmai, Mongini, Calvi, Bonzi, Debenedetti Alberto, Piccone, Vinci e Corti che la nobilissima guisa operarono perchè, con generale soddisfazione, fosse tradotta in atto una generosa idea degna dei nuovi tempi e della nuova civiltà.

L'entusiasmo dei primi giorni continua a favore dell'inaugurato istituto.

Stasera si raccoglie il Comitato promotore per provvedere all'ampliamento del locale, oramai insufficiente per lo straordinario numero dei consumatori.

* * *

Ed ora vi parlo di un'altra buona istituzione, sorta fin dall'anno scorso nella nostra città.

Accenno alla nostra *Società di tiro a segno nazionale*, presieduta dal comm. Moro. I soci sono in buon numero e pieni di buona volontà. Le esercitazioni pratiche avranno luogo esclusivamente nei giorni festivi e possibilmente con doppio orario (mattino e sera), a cominciare da domenica 3 p. v. maggio, nel solito locale del Bersaglio del distretto.

Nel giorno 7 p. v. giugno sarà poi eseguita una solenne gara di tiro con premi, medaglie e diplomi ai migliori tiratori.

ESTERO

UN LIBRO SULLA CRISI MONETARIA.

Bruxelles, 2 maggio.

(P. P.) — Venuto ad Anversa per l'Esposizione internazionale, credo di adempiere più largamente al mio mandato, occupandomi altresì delle buone ed utili cose che mi venne fatto di apprezzare in questa mia gita.

Devo perciò particolarmente notare un importante libro di economia finanziaria, pubblicato in questi giorni a Bruxelles sotto il titolo: *La crise — La baisse des prix — La monnaie.*

Ne è autore un egregio finanziere, il sig. Alphonse Allard, direttore della Zecca, console generale di Turchia, commissario di questa nazione all'Esposizione d'Anversa.

Uomo modesto, dotato di estesa e profonda coltura, l'Allard gode di grande reputazione non solo presso la sua ma anche presso altre nazioni, come lo provano le numerose e meritate onorificenze che gli furono conferite per le molte sue benemerenze.

Il libro, edito dalla Libreria Europea, di C. Muquardt, di Bruxelles e già giunto alla seconda edizione.

Tutti i giornali di Belgio e Francia, gli uomini più competenti in materia finanziaria, lo stesso Parlamento francese sono unanimi nel tributare a questo libro le maggiori lodi.

L'autore spiega nella sua opera, in un modo evidentissimo e chiarissimo, che la crisi finanziaria attuale deve la sua causa principale alle leggi che hanno proscritto il metallo argenteo dagli scambi internazionali.

Egli dimostra e calcola le perdite immense subite da dieci anni a questa parte.

La Francia, da sola, perde 1,400 milioni sull'argento che essa ha deprezzato colle sue leggi, essa perde 2,500 milioni sul proprio debito pubblico.

Così le relazioni finanziarie si chiudono, la produzione si arresta, i prezzi ribassano, il Corpo sociale è colpito d'anemia.

Il signor Allard passa successivamente in rivista l'istoria delle zecche e dei metalli preziosi dai tempi più remoti e viene con un sistema ordinato e dilettevole di esposizione, sino alla situazione attuale, la quale ha generata la crisi intensa e generale a cui presentemente sottostiamo.

Il lavoro del signor Allard si appoggia sulle autorità più competenti, quali il barone di Rothschild, Leone Say, Dumas, Roulland ed altri.

Quest'opera merita veramente di essere segnalata agli studiosi che si occupano di scienza finanziaria poichè il problema della crisi monetaria ha ormai tale importanza che non si limita solo al Belgio, ma è vivamente sentita in tutti i grandi centri del commercio.

LETTERE MARSIGLIESI.

Riunioni della colonia italiana — Onorificenze.

2 maggio.

(Bepville) — Due adunanze in otto giorni hanno riunito la colonia italiana di Marsiglia nella vasta ed elegante sala della *rue d'Alger.*

Della prima furono già edotti i lettori, come quella che si componeva della classe facoltosa della colonia, che fa parte della Società di beneficenza. L'altra riuniva in numero assai maggiore la schiera di bravi e laboriosi operai che costituiscono la Società Italiana di mutuo soccorso.

Motivo della riunione era il resoconto amministrativo dell'esercizio dello scorso anno, e fu presieduta dal vice-presidente cav. Ferdinando Bianchi, il quale, nell'annunziare che il presidente signor Cantini non sarebbe intervenuto, partecipò ai soci che il benemerito presidente elargiva alla Società, per essere applicata alla Cassa-pensioni, la somma di franchi tremila, notizia che provocò fragorosi e prolungati applausi.

Egli partecipò alla Società il premio conseguito all'Esposizione nazionale di Torino, consistente in una medaglia d'oro per la Società, e tre medaglie d'argento di collaborazione, che furono attribuite al presidente cav. Cantini, al vice-presidente cav. Bianchi ed al cav. Roggero, presidente della Società operaia di Torino, e nostro rappresentante all'Esposizione.

Dice pure che la Società operaia di Torino offrì alla sua consorella di Marsiglia una medaglia di bronzo d'incoraggiamento. Ringrazia poi la Società consorella di beneficenza per la continuatagli ospitalità nella nuova sua sede, e cita all'ordine del giorno i nomi dei membri della Società di mutuo soccorso che parteciparono al Comitato di soccorso pei danneggiati dal cholera.

Fa l'encomio del Comitato della Stampa italiana di Marsiglia, che, sebbene di recente formazione, rese in quelle tristi circostanze segnalati servigi alla colonia.

Encomia i soci De e Casassa pel concorso prestato all'incremento della Società, e li addita alla pubblica riconoscenza. *(Applausi)*

Il socio Paganzani propone all'assemblea un voto di plauso alla presidenza, al rappresentante del Governo, alla Società di beneficenza ed al Comitato della Stampa per la loro nobile condotta durante l'epidemia.

Il relatore della Commissione di revisione dei conti constata con piacere che, malgrado le dolorose circostanze in mezzo a cui si svolse il passato esercizio, il risultato finanziario della Società fu soddisfacente, offrendo un *reliquat* di fr. 3648 23, per cui il capitale della Società si eleva oggi a fr. 29,991 65, non compreso il dono Cantini di fr. 3000 di cui fu tenuta parola. Fa voti pel costante incremento di questo patriottico sodalizio, e chiude mandando un fraterno saluto alla nostra bella patria, saluto di riconoscenza e di affetto per lo slancio generoso con cui venne in aiuto a questa colonia nei difficili momenti dell'epidemia, mostrandoci così quell'indissolubile solidarietà che, sebbene lontani, ci mantiene uniti nelle ore del pericolo. Un fragoroso grido di: *Viva l'Italia!* ha chiuso quella seduta.

* * *

Due onorificenze che, sebbene tardi arrivate, son giunte graditissime all'intera colonia, sono state quelle che il Governo francese ha accordato al comm. Carlo Vernoni, che fu vice-presidente del Comitato italiano di soccorso, ed al nostro egregio primo vice-console cav. Chicco. Entrambi furono nominati cavalieri della Legion d'Onore. L'attività ed i servigi resi dal comm. Vernoni durante l'epidemia lo additavano infatti ad un'onorificenza da tutti riconosciuta come giustamente accordata. In quanto poi al cav. Chicco, sette anni di servizio consolare in Francia, di cui cinque a Marsiglia in difficilissime circostanze, giustificano ampiamente l'attenzione del Governo francese il quale ha potuto riconoscere in lui le rare doti che lo distinguono.

Si crede che il cav. Chicco non tarderà ad essere promosso console, e si teme prossima la sua partenza.

L'intera colonia vedrà con dispiacere allontanarsi quest'ufficiale consolare che aveva saputo cattivarsi la simpatia universale.

* * *

Il capitano del porto di Marsiglia, signor Canilidro, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze verso la marina mercantile italiana, e specialmente pel salvataggio del bastimento *Fischetti*, naufragatosi lo scorso anno nelle acque di Marsiglia.

SPORT.

Concorso ippico in Torino.

31 maggio — 7 giugno.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Si reca a conoscenza di coloro che intendono prender parte al detto concorso che S. A. R. il Duca d'Aosta si è degnato di assegnare un oggetto d'arte in premio alla classe 1ª, categoria 2ª, cioè al concorso dei cavalli da sella di razza italiana presentati all'ostacolo.

« Per tale munificenza, che viene certamente a dare maggior importanza al concorso, la Direzione venne nella deliberazione di prolungare il tempo utile delle iscrizioni al medesimo, fino al 15 corr. maggio.

« Si avvisano ancora i concorrenti alla classe 1ª, categoria 4ª (cavalli nati all'estero presentati all'ostacolo) che ad essi verrà altresì assegnato un altro premio speciale. A quelli poi della classe 1ª, categorie 1ª e 3ª, è fatto speciale obbligo di presentare i documenti comprovanti l'origine dei cavalli.

Per conto nostro dobbiamo aggiungere che speriamo vivamente non mancherà, a questa importante e nuova istituzione, il concorso di quanti si occupano di *sport.* Ci conferma in questa speranza il sapere che il concorso promette fin d'ora un esito brillantissimo, essendo già inscritti oltre 35 cavalli da sella, e non pochi equipaggi di lusso e traini pesanti *(camionnage).*

Le feste velocipedistiche di Torino.

(17 maggio 1885).

Il felice successo delle gare internazionali dell'anno scorso, in occasione dell'Esposizione generale italiana, ha incoraggiato il solerte Veloce-Club Torinese a offrire alla nostra città una nuova attrattiva colle simpatiche feste che si propone di dare ogni anno, nei locali della Società Zootecnica presso il ponte Isabella, ove, con sacrifizi di spese e cure non indifferenti, il Club torinese s'è creata una splendida pista stabile di circa 3000 m. q. di superficie.

L'inaugurazione avrà luogo domenica, 17 maggio, e noi non temiamo punto di errare pronosticando numerosissimo il concorso del pubblico torinese a questo elegante e simpatico genere di festa. Certo che, quanto ai velocipedisti, non mancheranno di trovarsi tutti sulla pista, e più saranno quest'anno della scorsa estate, inquantochè il solo Veloce-Club torinese in appena sei mesi si accrebbe di oltre trenta soci. Fra i quali si contano dei corridori distinti.

S'avranno cinque corse.

Fin d'ora prevediamo che saranno tutte disputatissime. Fra gli altri sappiamo che correranno il Masna di Torino, il Davidson di Genova, campione del Club di Torino. Di Genova pure il Buttila e Maine, il barone Sarlette di Firenze, poi il noto Strada, il Dogliotti. Poi nuovi: Grosso-Campana, D'Entrèves, Luigi Marchelli, il Parretta; pei tricicli, un pronosticato campione nel conte De Magny.

Tutti correranno con splendide macchine da corsa. Amiamo constatare come tutte siano corse *gentlemen.*

Ecco intanto il programma delle corse:

Domenica, 17, ore 3 1/2 pom.: Sfilata dei velocipedisti che prenderanno parte alla festa — Corse riservate ai soci del Club.

Corsa d'incoraggiamento (bicicli) — Percorso metri 1900 circa (5 giri della pista); entratura L. 2: Primo premio, medaglia di argento; secondo premio, medaglia di bronzo; terzo premio, diploma.

Corsa d'incoraggiamento (tricicli) — Percorso metri 1150 circa (3 giri della pista); entratura L. 2: Primo premio, medaglia di argento; secondo premio, medaglia di bronzo; terzo premio, diploma.

Corsa Juniores (bicicli) — Percorso metri 3500 circa (10 giri della pista); entratura L. 4: Primo premio, oggetto d'arte; secondo premio, id.; terzo premio, medaglia di bronzo.

Intermezzo di esercizi — Corsa *gentlemen* per i corridori che dal 1° giugno 1884 non abbiano corso per premi in denaro *(bona fide).*

Corsa Dora (tricicli) — Percorso metri 3000 (8 giri della pista); entratura L. 4: Primo premio, oggetto d'arte; secondo premio, id.; terzo premio, medaglia di bronzo.

Corsa Eridano (bicicli) — Percorso metri 7500 (20 giri della pista); entratura L. 6: Primo premio, oggetto d'arte; secondo premio, id.; terzo premio, id.; quarto premio, id.

Regolamento di corse del Veloce Club Torinese. — Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi al segretario della Commissione per le corse del V. C. Torinese, corso Vinzaglio, N. 36.

Le iscrizioni si chiuderanno definitivamente alle ore 12 meridiane del 15 maggio.

Reati e Pene

TRIBUNALE CORREZIONALE D'ALESSANDRIA.

Per un duello.

Alessandria, 5 maggio.

Ieri davanti al nostro Correzionale comparvero quattro egregi signori. Due, e cioè il signor T. ed il signor S., dovevano rispondere di duello; gli altri due, e cioè il dottor T. ed il dottor B., erano imputati di *omissione di rapporto medico* in dipendenza dell'indicato duello, al quale trovavansi presenti come medici.

L'accusa, in confronto dei giudicabili, era sostenuta dal nuovo sostituto procuratore del Re, avv. Rossignoli; al banco della difesa stavano: l'on. Oddone, l'avv. Manazza e il nostro avv. Nasi. Il Tribunale, presieduto dal distinto magistrato cav. Ottone, accogliendo interamente le ragioni svolte dalla difesa, condannava i signori S. e T. alla semplice ammenda di L. 50 e dichiarava non essere *luogo a procedimento* in rapporto ai due medici.

CORTE D'ASSISE DI SALERNO.

Grassazione con omicidio.

Una grave causa ha tenuto occupata per cinque udienze la Corte d'assise di Salerno.

Erano imputati di grassazione con omicidio due Calabresi, Giuseppe Saccomanno e Rocco Cesario, operai del tronco in costruzione Auletta-Polla. Costoro, col pretesto di doversi recare in Calabria pel servizio militare, il 22 settembre 1882 si accompagnarono ad un certo Ferdinando Falsetti, un gobbetto che, a furia di stenti, aveva potuto mettere assieme parecchie centinaia di lire, che portava sempre addosso.

Si recarono in Polla e la notte dal 22 al al 23 dormirono tutti e tre assieme.

Dopo due giorni, il 25, alcuni contadini rinvennero nella contrada Galdo, sotto un monte di frasche, un cadavere riconosciuto pel povero Falsetti. Il corpo di lui era stato crivellato da ben 16 colpi di coltello e di rasoio. A poca distanza dal cadavere si trovò un portafogli contenente il passaporto del Falsetti e varie altre carte, ma vuoto di danaro. Allora si sollevarono i sospetti contro i due amici e l'istruzione del processo raccolse a loro carico indizi gravissimi.

Giudicati dai giurati di Sala Consilina nel luglio 1884, il Saccomanno fu condannato a 20 anni di lavori forzati ed il Cesario a 15 anni della stessa pena.

In Salerno la Corte era presieduta dal cav. Nicolai, il P. M. era rappresentato dal cav. Mazza-Dulcini, e la difesa dagli avvocati De Leo e G. Greco.

I giurati di Salerno assolsero gli accusati Saccomanno e Cesario!

Arti e Scienze

mercoledì, 6 maggio

✻ Gli allievi ingegneri del Valentino alle cave di Luserna. — Domenica, 3 corrente, gli allievi ingegneri del terzo corso del Valentino, sotto la direzione del professore Uzielli e dell'ing. Corsaglietti, si recavano a fare un'escursione scientifica alle cave di gneiss proprie del Comune di Luserna San Giovanni, dette di Seccarezze, esercite dalla ditta Giacomo ed Angelo fratelli Fontana.

Accompagnavano gli allievi, i signori Giani Edoardo ed Enrico Guglielminotti, proprietari entrambi di altre cave nei dintorni.

Ricevuti al loro arrivo alla stazione dai fratelli Fontana, dal signor Maggiore ed altre distinte persone, dopo breve visita ai depositi degli Airali, si cominciava la salita alle cave distanti circa dieci chilometri da Luserna San Giovanni.

Appena in moto, cominciò a piovere; ciò non ostante, la volontà non venne meno ed i settantasei individui di cui componevasi la comitiva, con alla testa il professore Uzielli, si posero in marcia.

Al mezzodì si incominciò la visita alle numerose cave che sono all'altezza di circa 1200 metri dal livello del mare.

I fratelli Fontana avevano dato le opportune disposizioni a che squadre di scavatori fossero pronte per far vedere i vari procedimenti di scavo, fenditura, trasporti dei blocchi, ecc., e così si potè procedere alla spaccatura di un pezzo di ben 40 metri di lunghezza per 8 di larghezza, ed a vari esperimenti di divisione di strati di lastre, che venivano con facilità compiuti sotto lo sguardo attento degli allievi ingegneri.

Il professore Uzielli approfittò di breve momento in cui la pioggia aveva dato un po' di tregua, per esporre una lezione a complemento e maggior spiegazione di quanto erasi visto. Accennò ai vari modi di scavo, alle maniere di impiego dello gneiss lamellare, alla lavorazione, alla stratigrafia della roccia, e la spiegazione sì ben esposta, che gli intervenuti ne rimasero soddisfattissimi.

Alle due si effettuò il ritorno, che venne eseguito in parte dall'opposta sponda del torrente Luserna, appoggiando verso il paese di Rorà, che in breve ora si raggiunse, e procedendo verso l'altura della della *Bandìa*, lunghesso la costa del monte; in circa quattro ore di cammino si arrivò a Torre Pellice, non senza arrestarsi parecchie volte a contemplare lo stupendo panorama che dai contrafforti del Monviso si stendeva a perdita di vista ai confini del Canavesano, e precisamente alla sponde della *Serra d'Ivrea.*

Si pranzò all'*Albergo dell'Orso*, e certo l'appetito non mancò ed il buon umore non venne meno, sicchè in breve si scordarono i 20 chilometri fatti in condizioni alquanto cattive.

Al finir del pranzo vennero dette bellissime parole dall'allievo signor Giampè.

Il prof. Uzielli, gli allievi signori Roux, Malfei, Tedeschi, Fabaro ed altri, aggiunsero pur essi belle e patriottiche parole, e furono replicati i ringraziamenti ai fratelli Fontana, al signor Maggiore, ai signori Giani e Guglielminotti, che avevano fatto da guida nell'importante escursione.

A nome di Torre Pellice e di Luserna rispose il signor Maggiore, contraccambiando gli oratori delle espressioni gentili usate; il signor Giani poi porse al professore ed agli allievi il saluto degli industriali scalpellini e dei loro operai.

Il treno speciale a disposizione degli studenti partiva da Torre Pellice alle 9 1/4, salutato dagli evviva degli abitanti, accorsi numerosi a dare il buon viaggio a sì balda gioventù.

Reduci dalla gita, gli allievi formularono un voto di ringraziamento espresso nella seguente forma:

« I laureandi ingegneri civili, vivamente commossi per la gentile ed affettuosa accoglienza ricevuta dai signori Maggiore padre e figlio e dai signori fratelli Fontana, Guglielminotti, Ramello e Giani, proprietari delle cave, e per la premura che questi signori hanno dimostrato nel rendere loro questa gita la più proficua possibile, sentono imperioso il bisogno di rendere pubblici ringraziamenti a questi signori stessi.

« Rendono intanto le più sentite grazie anche al loro egregio professore Uzielli, per avere, con tanta solerzia, organizzata e condotta a termine questa gita. »

✻ Teatro Balbo. — Stasera avrà luogo la beneficiata della prima donna mezzo soprano, sig.ª Giovanna Cavallari, con un programma attraentissimo.

Si rappresenterà il 1°, 2° e 3° atto della *Marta*, la scena e duetto dell'opera *Piccolet* ed il ballo: *Il potere di Tersicore.*

✻ Teatro Scribe. — I bravi allievi della signora Malfatti daranno stasera l'annunciata recita a beneficio di una infelice maestra elementare resa impotente a guadagnarsi il vitto.

Si esporrà: *La lettera di Lina*, nella quale prenderà parte la piccola ma brava attrice signorina Clelia Garrone, e la commedia di Salvestri: *È mio fratello!*

Mille auguri.

✻ Teatri di Alessandria. — Ci scrivono:

« La Compagnia Smith piace ai frequentatori del Gra. Si compone di buoni artisti che fanno tutto quello che possono per rendersi meritevoli della benevolenza e della stima che, con vivi applausi, loro dimostra il pubblico del nostro Politeama.

« Fra pochi giorni si rappresenterà la *Dionisia*, di Dumas. »

✻ Teatri di Milano — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Il secondo concerto alla Scala ebbe un successo maggiore ancora del primo. Assisteva Giuseppe Verdi, che — tra parentesi — parte domani o doman l'altro. Piacque immensamente la sinfonia n. 3 di Raff e fanatizzò la marcia del *Tannhäuser.*

« Ho troppe cose a dire sulla Compagnia Nazionale: mi riservo di parlarne distesamente in altra mia; per ora intanto vi annunciò che le massime le aspettazioni furono deluse. »

✻ Il « Paria » del maestro Villaflorita. — Un telegramma da Tortona annunzia che a quel teatro comunale ottenne completo successo l'opera *Il Paria*, del maestro Villaflorita.

Venne chiesto il *bis* di un pezzo a voci sole e di altri pezzi, fra cui il finale secondo, che entusiasmò. Applauditi artisti e masse. Numerose chiamate all'autore.

✻ Il maestro Rotoli ha preso moglie. Lo sposalizio ebbe luogo in Campidoglio alla presenza dell'on. Torlonia, che unì il simpatico e popolare maestro alla signorina Maria Negri. La sala dei matrimoni era piena zeppa della più eletta società. Testimoni erano l'onorevole Mancini, l'on. Mogliani, il comm. Mortera e il conte Cosa. Fra le signore erano la signora Mortera, la contessa Visone, la signora De Montel, la signora Gemina Mancini, la signora Bondi, ecc.

Dal Campidoglio gli sposi e gli invitati passarono in casa Negri.

Poi gli sposi partirono per Firenze; fra poco lasceranno l'Italia. Il maestro Augusto Rotoli assumerà la direzione di un grandioso istituto musicale di Boston.

✻ Conferenza alla Società pedagogica di Torino. — Venerdì sera, 1° corrente mese, ebbe luogo alla Società pedagogica torinese l'annunciata conferenza del dott. Antonio Marro. Il tema: *Dell'influenza dell'eredità sulla formazione del carattere*, per sè arido forse, certo difficilissimo, venne svolto dall'egregio conferenziere con quella perizia che il lungo impegno e il sommo amore per un tal genere di studi solo potevano permettergli. Piacque la conferenza e meritamente fu al suo finire (che fu troppo presto) applaudita dal numeroso e colto uditorio.

Esordì il dotto conferenziere in modo nuovo e singolare e preparò bellamente gli animi a quello che veniva poi, che esteso, poichè ricco di minuziosissimi dati statisti, fu però gustato perchè presentato in quel modo piacevole che sa tanto bene il dott. Marro. Così dalla dotta conferenza chiaro apparve quanta parte abbiano l'età, in tre periodi divisa, *immatura, matura e decadente*, come pure la condizione sociale, *Professioni liberali; commercianti, operai e braccianti* dei genitori, sul carattere dei figli da quelle ed in quelle generati e vissuti. Quanta e quale tendenza al delinquere ed a mantenersi buoni, quale e quanta intelligenza ed attività.

E ciò confortato da esempi e da cifre, avuti dopo lunghe, pazienti e coscienziose ricerche, fece della conferenza un lavoro dotto e gustato assai. Ci si conceda pertanto la speranza di altre conferenze simili a questa del dott. Marro. Certi che esse faranno la gloria sua ed il bene della Società e dei docenti torinesi.

✻ *Il Nilo dal Mediterraneo al Sudan.* — È questo il titolo di una carta geografica o meglio di un panorama a colpo d'occhio di tutta la regione dell'Africa che è teatro degli attuali avvenimenti, pubblicata dallo stabilimento Vallardi di Milano.

Certamente non bisogna cercare nella carta nè le proporzioni nè la esattezza geografica, ma essa serve a dare molto complessivamente un'idea delle coste del Mar Rosso e del corso del Nilo.

Altro carticino unito al panorama danno i particolari delle regioni di Suakim e Massaua.

La carta, munita di una copertina a disegno in cromolitografia, non costa che una lira.

✻ Nuove pubblicazioni. — *Musso e Copperi costruttori — Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati.* — Ditta Paravia, 1885.

È questo il titolo di una nuova pubblicazione necessaria ai nostri costruttori, fatta da due giovani pratici, conosciuti a Torino per la loro abilità nell'arte del costrurre. L'opera consta di due parti. La prima tratta delle opere murarie in genere e la seconda delle opere di finimenti dei fabbricati e delle disposizioni più opportune secondo l'uso a cui i singoli edifizi possono essere destinati.

La ditta Paravia pubblicò già la prima parte e la pose in vendita al mite prezzo di lire 20, e diciamo mite perchè la prima parte del lavoro dei Musso e Copperi è composta di un bel volume di testo in-4° di 132 pagine e di un atlante di 25 tavole grandi, a colore, correttamente eseguite dal litografo Salussoglia.

Dall'esame del testo e delle tavole non possiamo fare a meno che porgere i nostri rallegramenti agli egregi autori che seppero ridurre alla portata di tutti i principii utili della costruzione, additandone la pratica applicazione nelle tavole, delle quali corredarono il loro scritto, tavole in cui il processo del costrurre e gli attrezzi necessari sono con studio e con coscienza di causa benissimo rappresentati.

Non è quindi a stupire se nella testè scorsa Esposizione italiana fatta a Torino i Musso e Copperi abbiano riportata la medaglia d'argento, e che sia vivo il desiderio di vedere al più presto compiuta l'opera loro colla pubblicazione della seconda parte.

Ing. V. B.

✻ Conferenze, letture, ecc. — Annunciamo:

— I membri della Società pedagogica sono invitati alla conferenza che il dott. Santi terrà giovedì, 7 corrente, alle 8 1/2 pom., nel solito locale, via Bellezia, n. 4, sul tema: *Igiene della Scuola.*

CRONACA

mercoledì, 6 maggio

= Elenco permanente dei giurati. — Il sindaco di Torino invita tutti coloro che si trovino compresi in alcuna delle categorie indicate nell'articolo 2 della legge 8 giugno 1874, a voler fare all'Ufficio municipale elezioni (via della Corte d'Appello, n. 1, piano terreno), non più tardi del mese di luglio, la dichiarazione prescritta dal successivo articolo 9, per essere inscritti nell'elenco permanente dei giurati. Questa dichiarazione dovrà essere fatta anche da quelli che, per disposto dell'articolo 4 della precitata legge sono dispensati, in determinate circostanze, dall'ufficio di giurato.

Quelli che, già inscritti, non si trovino più nelle condizioni richieste, od abbiano rettifiche a proporre, sono invitati a farne dichiarazione nel tempo avanti indicato.

Avverte poi che l'articolo 23 della legge stessa dichiara punibili con ammenda di L. 50 coloro che, appartenendo ad alcuna delle categorie descritte nel precitato articolo 2, trascurino di farsi inscrivere nel predetto elenco.

= Avviso agli emigranti. — Dalla R. Prefettura della Provincia di Torino ci si comunica:

« Con recente legge il Congresso degli Stati Uniti d'America si è proposto di porre un freno agli arruolatori di emigranti all'estero, mediante contratti che si risolvono quasi sempre in una bassa e disonesta speculazione a danno degli emigranti stessi.

« A tal uopo la nuova legge vieta incondizionatamente l'arruolamento di emigranti fatto sotto la condizione che, arrivati negli Stati della Repubblica, essi debbano prestare un determinato lavoro o servizio, e stabilisce, oltre alla nullità di siffatti contratti, una pena gravissima pei contravventori e pei proprietari di battelli che scientemente accorderanno imbarco ad una tale classe di emigranti diretti a quegli Stati.

« Ciò serva d'avviso ai nostri operai e contadini, ai quali sono specialmente dirette le mal arti degli arruolatori. »

= Cucine popolari. — Ci si comunica:

« In seguito alla demolizione dei locali dell'Esposizione, ha dovuto sospendere il suo esercizio la Cucina già esercente nel recinto della stessa e che aveva continuato a funzionare anche dopo la chiusura di essa pel servizio del Borgo di San Salvario.

« La Cucina di San Salvario sarà però al più presto riaperta non appena costrutto, col concorso quasi accertato dei principali proprietari del luogo, l'edifizio apposito che verrà eretto su terreno ceduto a condizioni vantaggiosissime dal sig. cav. avv. Bersigruana.

« Il Comitato pregiasi frattanto di portare a pubblica conoscenza come, mercè il concorso dei più cospicui industriali e proprietari della località, che gli fornirono un prestito senza interessi e sotto gli auspicii del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato in seno al quale si era costituito un Comitato promotore locale, presieduto dal commendatore Tensi, siasi aperta il giorno 5 corrente in via Carena, sull'angolo di via Saccarelli, la nuova Cucina che da Porta Susa e Borgo San Donato appunto s'intitola.

« L'inaugurazione ufficiale avrà luogo domenica prossima, 10 corr., alle ore 11 ant.

« Intanto continua regolarmente a funzionare, frequentatissima sempre, la Cucina di Borgo Dora. »

= La bandiera d'una Società piemontese in America. — A Butte City, nell'America del nord, esiste una forte colonia di Piemontesi che si è unita in Società di beneficenza sotto il nome di Cristoforo Colombo.

Questa Società, volendo inaugurare una bandiera sociale, si è rivolta per la sua esecuzione a Torino, al negozio dei signori Rullino e Griggi.

La bandiera, ora ultimata, è un lavoro che fa veramente onore all'industria torinese ed è degna di ricordare la patria lontana ai Piemontesi di Butte City.

= Istituto pei ciechi. — Il Consiglio comunale, nella sua seduta del 29 Aprile u. s. ha eletto a membro del Consiglio di amministrazione, in surrogazione del conte Rebaudengo, dimissionario, il benemerito comm. Giacinto Antonino, alla cui munificenza è dovuta l'erezione del laboratorio pei ciechi adulti. In conseguenza di questa nomina, l'Amministrazione dell'Istituto pei ciechi rimane così composta:

Ricardi conte comm. Ernesto, presidente — Mattirolo prof. comm. Luigi, vicepresidente — Antonino comm. Giacinto, membro, direttore di economia — Barberis comm. Pietro, id., direttore dell'interno — Gazelli di Rossana conte Alberto, id. — Genta teologo comm. Giovanni, id. — Masa commendatore avv. Paolo, id., direttore del contenzioso — Mylius comm. Emilio, id., direttore di contabilità — Nigra cav. avv. Giuseppe, id.

= Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Società torinese pel tiro. — La Direzione avvisa i soci a voler intervenire all'assemblea generale domenica 10 maggio, alle ore 2 pom., nel locale del tiro per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Presentazione dei conti 1884 e 1885;

Nomina dei revisori dei conti;

Proposta di continuazione della Società;

Provvedimenti diversi d'urgenza.

— *La Fratellanza - Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Addì 6 e 27 dello scorso aprile ebbero luogo le adunanze dell'assemblea dei soci sotto la presidenza del comm. dott. Giovanni Spantigati. Incaricato dal direttore cav. Carlo Ferraris, il consigliere avv. Gio. Battista Capelli diede lettura di una sua relazione sull'esercizio morale e materiale del 1884; in essa rivolse speciali ringraziamenti al Comitato operaio per la agevolezza ottenuta nella passata Esposizione a pro del Sodalizio, nonchè alla Stampa cittadina che cortesemente sempre si prestò alle frequenti richieste dell'annata.

L'assemblea, accolta con applausi la relazione che a cura e spese d'un generoso consocio veniva stampata, approvò il bilancio dello scorso anno, dal quale risultò la Società possedere al 31 u. s. dicembre un capitale di L. 51,387 72.

Procedutosi all'elezione delle cariche sociali, fu rieletto a presidente il benemerito comm. dott. Giovanni Spantigati ed eletti a vice-presidente il cav. Carlo Ferraris, a direttore l'avv. Gio. Battista Capelli, ed a consiglieri i signori Craveri Gio. Battista, De Bartolomeis Filippo, Miretti Tommaso, Scotti cav. Andrea, Bacchetti Giuseppe e Brivio Guglielmo, ed a revisori del conto 1885 vennero riconfermati i membri scaduti.

— *Società lavoranti orefici.* — La Direzione fa caldo appello ai singoli soci affine vogliano intervenire numerosi all'adunanza generale che ha luogo giovedì sera, 7 corrente, alle ore 9 1/4, essendo l'ordine del giorno di massima importanza e d'interesse sociale.

= Un ciclone dall'America. — L'ufficio meteorologico del *New York Herald* annuncia:

« Un ciclone barometrico fortissimo, incalzato dai venti orientali e settentrionali attraverserà probabilmente l'Atlantico e raggiungerà le coste britanniche, francesi e norvegesi fra il 6 e l'8 corrente. »

= Che venti! — Ieri il vento impetuoso svelse uno di quei grossi olmi che si trovano sul piazzale del *Caffè-Châlet* del Valentino.

Nella caduta, il vecchio albero ruppe quattro tavolini di marmo, tre panche di legno e cinque scanni, recando così un danno di L. 100 al proprietario di quel Caffè, sig. Calcagno Giovanale.

Nessun male alle persone.

= I sequestri sui pubblici mercati. — Nell'elenco dei sequestri di derrate alimentari guaste, pubblicato ieri, occorse un errore che importa rettificare. Laddove dice: *caffè, thè e cioccolatte, chilogrammi 6300*, leggasi chil. 6,300.

= Fuoco. — Verso le 12 meridiane di ieri s'appiccò il fuoco ad un camino prospiciente nell'alloggio della portinaia della casa n. 13 di via Principe Amedeo. Accorsi i pompieri e le guardie urbane della sezione Po in breve riuscirono a spegnere le fiamme.

Danni relativamente lievi.

= Neonato sopra una finestra. — Stamane, verso le ore 5, certo Rolle Carlo, affittavolo della cascina detta il Saulur, in regione Pozzo Strada, rinvenne un neonato di sesso femminino sulla finestra della cappella di S. Rocchetto. La povera piccina era avvolta in un cencio e posta in un canestro. Il Rolle ne diede subito avviso alle guardie rurali di Pozzo Strada e queste fecero portare la neonata all'Ospizio dell'infanzia abbandonata.

= Una bottiglia sulla testa. — Certa B. Giuseppina, d'anni 35, passando ieri nella via Corte d'Appello nanti al n. 11, fu improvvisamente colpita al capo da una bottiglia vuota caduta dall'alto. La povera donna riportò una ferita che all'Ospedale Mauriziano venne giudicata guaribile in quattro giorni. Dopo di essere stata medicata, la B. venne accompagnata a casa da una guardia urbana.

Per quante indagini si siano fatte, non fu possibile scoprire dove sia venuta la bottiglia.

= Ammalati. — Ieri, certo Lucio Secondo, d'anni 64, colpito da grave malore, cadde a terra nella via delle Finanze. Una guardia urbana lo fece trasportare a casa sua in via Calva.

— Un'altra guardia urbana accompagnò all'Ospedale Cottolengo certo Rossi Paolo, d'anni 72, muratore, sofferente per malattia in via Baibis.

= Urto e caduta. — Lunedì sera il signor R. G., conducendo una sua vettura, tirata da un cavallo, per la via del Palazzo di Città, andò a battere contro un carro da lavandaio che veniva in direzione opposta, e, cadendo a terra dal sedile, riportò la frattura di una costola ed una ferita al capo. Una guardia urbana, sopraggiunta, unitamente ad altri signori che erano nella vettura e che rimasero illesi, adagiarono il ferito in una vettura da nolo e lo fecero trasportare all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Sig. S. L. — S. Stefano Roero. — Abbiamo ricevuto stamane il vaglia di L. 14; tante grazie, spediremo volumetto e carta a mezzo posta.

Società Anticolerica

SCACCHI.

Se v'ha un gioco al mondo, nobile, utile, educativo, morale, divertente, è senza dubbio il gioco degli scacchi.

Esso, poggiato puramente sulla bravura del giocatore e niente, assolutamente niente sulla sorte, ha una grande influenza sull'intelligenza; il gioco insegna a ragionare, insegna a prevedere e provvedere, ed aguzza perciò l'ingegno; insegna a valutare ed usare le proprie forze e ad apprezzare le altrui; insegna a lottare. Ecco perchè è un gioco essenzialmente morale, educativo, e divertentissimo, esso alletta, lusinga, attrae lo spirito, fa provare, in una parola, uno dei più cari godimenti all'intelligenza.

Lungo sarebbe accennare i pregi di questo gioco, che fu sempre il favorito delle classi intelligenti; esso è bello per i suoi portati, per la sua conformazione; esso è bello soprattutto perchè ha il pregio di una perfetta armonia delle parti col tutto e col suo scopo.

In questi tempi in cui, pur troppo, anche le menti più ferme si lasciano tentare e trascinare dalle bische e dai giochi d'azzardo, fonti inesauribili di miserie, l'estendere ed il propugnare il gioco degli scacchi crediamo sia anche opera moralizzatrice; e noi vedremmo con vera soddisfazione la nostra gioventù prendere interesse e dedicare una parte del proprio ingegno, divertendosi, alle gare scacchistiche.

Le vere origini del gioco e del nome che porta non sono precise; esse si perdono, per dirla con vecchia rettorica, nella notte dei tempi.

Alcuni accreditati scrittori pretendono che il nome di scacchi provenga dal vocabolo arabo e persiano *schiah*, che significa re; ma altri pretendono invece che la parola scacchi sia derivato corrotto dal tedesco *schach*, che significa ladro, ladroncolo, e confortano questa loro asserzione col fatto, che nella bassa latinità i pezzi di questo gioco si chiamavano *latrunculi* ed il gioco stesso si chiamava *latrunculorum ludus*.

Quanto alla patria degli scacchi, si vuole che sia l'India; definizione alquanto vaga, se vogliamo, ma non controversa.

Secondo gli storici, ne fu inventore un tale Sissa o Sirsa, nel quinto secolo, il quale immaginò gli scacchi per dare una eloquente lezione al suo re Sirham, uomo orgoglioso e irritante. Si aggiunge che Sirsa abbia voluto creare il *pezzo re*, che non può nè assalire nè difendersi per sè, per dimostrare a Sirham che un re senza l'aiuto dei suoi soldati e dei suoi stessi maggiorenti, non può vincere la battaglia. Sirsa, cogli scacchi fece la sua fortuna perchè il re lo volle alla sua Corte per insegnargli il gioco.

In quell'epoca il proverbio « chi sa il gioco non lo insegni » non era ancora stato creato....

La fama del gioco degli scacchi si sparse subito in Oriente e specialmente in Persia, sotto il re Cosroe, dove fu anche adottato come elemento di istruzione ai monarchi.

Dalla Persia si propagò, oltrechè in tutta l'Asia, anche nell'Africa, d'onde i Saraceni lo portarono in Spagna, e dalla Spagna gli Spagnuoli lo propagarono in tutta Europa.

Fra gli antichi, il più passionato per gli scacchi fu Tamerlano.

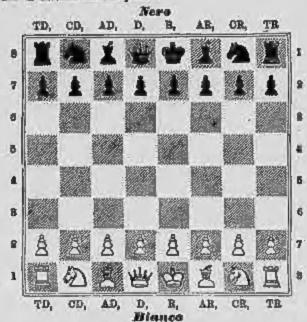
Nel tesoro di San Dionigi, narra l'inglese Hyde, che scrisse un'opera pregiatissima sulla religione dei Persiani, erano scrupolosamente conservati gli scacchi che avevano appartenuto a Carlo Magno.

Insigni scrittori di tutti i paesi e di tutti i tempi scrissero lungamente; la lista di essi è troppo abbondante per ripeterla, ma citeremo il noto ed ameno poema del Vida, l'opera di De Casellis: *Ludus scachorum moralizatus*, ed il migliore dei trattati italiani, del gioco, dell'*Anonimo Modenese*.

Ogni parola in favore di questo gioco è superflua; ognuno può comprendere di leggeri, ed ognuno sa, che esso resse all'urto dei secoli, vuol dire che è il più grande, il più nobile, il sovrano dei giochi.

Nel dare oggi principio alla pubblicazione del gioco degli scacchi, alla quale porremo sempre diligente cura, crediamo innanzitutto opportuno dire agli amatori del gioco che ci seguiranno, come, riguardo alla notazione, adottiamo il sistema delle iniziali e delle cifre, sistema che reputiamo il più chiaro.

E poichè noi intendiamo anche di proporre problemi ai pratici del giuoco, ma ancora di giovare ai principianti, troviamo conveniente spiegarci bene intorno al sistema adottato.

Diamo perciò qui la posizione della scacchiera e dei pezzi prima di incominciare la partita:

Con questo sistema, i pezzi che sono dalla parte di Re, si chiamano, Alfiere di Re, Cavallo di Re, Torre di Re; e quelli che sono dalla parte di Donna, o Regina, si dicono Alfiere di Donna, Cavallo di Donna e Torre di Donna. Ora, ponendo le sole iniziali diciamo AR, CR, TR; e AD, CD, TD. Ricevendo i Pedoni il loro nome dal pezzo cui sono innanzi, si dicono Pedone di Re, Pedone del Cavallo di Re, Pedone dell'Alfiere di Donna ecc. cioè PR, PCR, PAD, ecc.

Le case dello scacchiere prendono il nome per file verticali dai pezzi che si collocano in principio di giuoco alla base dello stesso, e prendono un numero ordinale per file orizzontali dall'1 fino all'8, partendo dalla fila dei propri pezzi e andando sino alla fila dei pezzi avversari. Quindi si dirà: la 1ª, la 2ª, la 3ª, casa di Donna, ecc., fino all'8ª; e così la 1ª, la 2ª, ecc. della Torre di Re, partendo rispettivamente dalle case primitive della Donna e della Torre di Re, e ciò tanto dalla parte del Bianco, quanto da quella del Nero. Segnando dunque per iniziali e cifre le dette case, si dovrà dire: 1D, 2D, 3D, e 1TR, 2TR, ecc.

Venendo al movimento dei pezzi, giocando in principio di partita il Bianco il Pedone di Re 2 passi, cioè alla 4ª casa di esso Re, notiamo:

Bianco
PR 4.

E rispondendo il Nero con egual tratto:

Nero
PR 4.

Uscendo quindi il Bianco col Cav. di R a 3ª d'Alfiere:

CR 3 A.

Il Nero rispondendo col Cav. di Donna a 3ª del suo Alfiere:

CD 3 A.

Seguitando il Bianco con Alfiere di Re alla 4ª d'Alfiere di Donna:

AR 4 AD, ecc.

La lettera minuscola p. significa *prende*; sc. significa *scacco*; ed m. s'intende *matto*; sc. scop. *scacco di scoperta*; p. p. *prende passando*.

Arrocca s'intende che il giuocatore si arrocca dalla parte di Re, ponendo, come si sa, la T in casa di A, e il R in casa di C.

Arrocca TD significa che si arrocca dalla parte di Donna, ponendo cioè la T in c. di D e il R in c. d'A.

Ci riserviamo di dare le maggiori spiegazioni che per avventura ci possono venir domandate, toccato in ordine al sistema, quanto a quelle delle soluzioni dei problemi, e intorno alle partite, quando queste si pubblicheranno.

Diamo intanto il

Problema N. 1.

DEL SIG. H. VANSSITTART (Roma).

Il Bianco muove e dà matto in due mosse.

Teatri.

Mercoledì, 6 maggio 1885.

NAZIONALE, o. 8. — *Don Bucefalo* — *Pietro Micca.*

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Boccaccio.*

ROSSINI. — Riposo.

BALBO, o. 8. — *Marta* — *Il potere di Tersicore.*

SCRIBE, o. 8 1/2. — *La lettera di Lina* — *Mio fratello!*

Serata a beneficio d'una massaia impotente al lavoro.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il diorama di *S. Martino.*

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; tutti i giovedì e giorni festivi alle ore 3 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 5 MAGGIO 1885.

NASCITE: maschi 6, femmine 13, totale 19.

MATRIMONI CELEBRATI. — Mussi Giovanni con Rossi Margherita vedova Marocco — Piccone Francesco con Cravero Emma.

MORTI DENUNCIATI. — Lesca Laura nata Ambrosetti, d'anni 48, di Ivrea, possidente — Isardi Giuseppe, id. 57, di Caperana, cuoco — Stevano Angelo, id. 45, di Torino, tappezziere in istoffe — Orsolo Anna, id. 65, di Torino, lavandaia — Banca Michele, id. 00, di Carmagnola, contadino — Serra Camilla, id. 22, di Torino, operaia — Scaglia Antonio, id. 20, di Orbassano, manovale — Colla Giuseppe, id. 40, di Mango, guardia campestre — Gulfa Bartolomeo, id. 48, di Vinovo, muratore — Viotti Giuseppe, id. 75, di Rivoli, pensionato.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 5 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona delle basse pressioni occupa il Sud-Ovest; è sempre il centro dell'ovest si estende fino sul mar Nero.

Al nord e al nord-ovest d'Europa, il barometro è salito rapidamente, raggiungendo 770 mm. a Hernösand.

La pressione barometrica rimane stazionaria o superiore ai 760 mm. al sud-ovest.

La temperatura si è leggermente abbassata, —3° a Mosca e +19° a Costantinopoli.

Italia — 3 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro abbassato al nord 755 mm., alzato al sud, Napoli e Palermo 761.

Ieri qualche pioggerella solamente sulla Salentina, Calabria e Sicilia; venti intorno al ponente deboli o freschi.

Stamane cielo sereno al sud, nuvoloso al nord, venti deboli e freschi meridionali.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 1° maggio.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 0.0	— 7.0
Stoccolma	+ 6.0	+ 0.0
Christiansund	+13.0	+ 4.0
Copenaghen	+11.0	+ 2.0
Valenza	+12.0	+ 7.8
Yarmout	+11.7	+ 6.1
Bruxelles	+11.9	+ 7.5
Amburgo	+ 9.0	+ 5.0
Cassel	+ 9.0	+ 6.0
Breslavia	+10.0	+10.0
Cracovia	+18.0	+10.0
Hermanstadt	+18.0	+13.0
Vienna	+18.0	+ 9.0
Berna	+18.0	+ 8.0
Parigi	+16.6	+ 3.8
Bordeaux	+ 9.0	+ 7.0
Lione	+16.2	+ 6.3
Nizza	+18.0	+10.0
Madrid	+18.7	+ 3.2
Lisbona	+19.0	+13.0
Trieste	+18.0	+13.0
Venezia	+19.0	+12.0
Milano	+21.2	+12.5
Torino	+20.5	+10.9
Moncalieri	+19.6	+10.2
Genova	+17.0	+13.5
Firenze	+19.2	+11.0
Roma	+19.3	+10.8
Napoli	+17.2	+11.9
Cagliari	+21.5	+10.5
Palermo	+21.8	+ 8.3
Mosca	+19.1	+10.0
Costantinopoli	+20.0	+13.0
Algeri	+21.0	+13.0
Tunisi	+20.0	+14.0
Biskra	+27.0	+16.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 5 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 728,8 3 p. 728,9 9 p. 727,3

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+12,0 +17,0 +13,8

Tensione del vapore in millimetri:

8,8 8,4 8,7

Umidità relativa in centesimi:

77 33 22

Vento:

N. d. N. t. N. t.

Stato atmosferico:

s. p. n. s. p. n. s.

Temp. estreme al Nord in gradi centesim.: min. +10,1, mass. +18,0.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 6: +7,0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 7 maggio 1885.

Nascere del *Sole* 5,1 — Meridiano 0,15 — Tramonto 7,31.

Nascere della *Luna* 1,12 matt. — Merid. 6,28 matt. — Tram. 11,44 matt.

Giorno della *Luna* 23.

Ultimo quarto e ore 9,32 di matt.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 2 maggio. — Farina, da doll. 380 a 400 per 98 chil. Frumento, disponib. doll. 1 03 a 1 03. Id. maggio 1 02 1/2. Id. giugno 1 03 3/8. Id. luglio 1 05 1/2. Id. di primavera n. 2 a 1 02 — 1/5. Granturco, 53 1/2 al staio di 35 chil.

NB. Il dollaro vale fr. 5,25 ed il staio di 35 chil. Colle spese di nolo, ecc. Puddard salato piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borsa.

Genova, 5 maggio.

Rendita italiana	94 90 — cont.	
Id. Id.	— — f. m.	
Az. Banca Naz.	2205 — f. m.	
Az. Cred. Mobil. Ital.	926 — f. m.	
Az. Fer. Merid.	683 — f. m.	
Francia lett.	100 75 — den.	100 85
Londra vista	25 36 — den.	25 60

Milano, 5 maggio.

Rendita ital. cont.	94 87	95
Id. id. f. m.	95 05	15
Az. Banca Nazionale	—	—
» Banca Generale Roma	—	—
» Banca Milano	—	—
» Ferr. Merid.	685	—
Az. Tabacchi	—	—

Firenze [illegible]

Rendita 5 0/0	96 95	97 —
Rendita 3 0/0	—	—
Londra, lettera	25 34	25 33
Cambio su Parigi	100 75	100 60
Az. Tabacchi	—	—
Banca Naz.	—	—
Az. Ferr. Mer.	672 —	690 —
Obblig.	—	—
Banca Toscana	—	—
Cred. Mobil.	935 —	907 —
Nuova Rom. 300	—	—
Unificato Napol.	—	90 —

Vienna,	4	5
Mobiliare	284 90	289 —
Lombarde	130 —	132 75
Banca Ang.-Aust.	98 25	100 50
Austriache	298 50	301 10
Banca Naz.	835 —	853 —
Napoleoni d'oro	9 87	9 83 5
Arg. in Bancocedole	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 35	49 20
Lire italiane	48 85	48 15
Cambio su Lond.	125 —	125 00
Rendita Austr.	81 75	82 35
Id.	81 45	81 90
Unicobank	[illegible]	[illegible]
Rend. Aust. nuova	[illegible]	[illegible]
Rend. Ung. nuova	[illegible]	[illegible]

Berlino [illegible]

Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Rend. ital.	[illegible]	[illegible]
Londra		
Az. Regia Tab.	[illegible]	[illegible]
Obbl. Regia Tab.	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]
Prestito Russo	[illegible]	[illegible]
Pres. orien. russo	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Sol. ungh.	[illegible]	[illegible]
Argen. per obbl.	[illegible]	[illegible]
Dopo Borsa	[illegible]	[illegible]
Londra		
Consolid. inglese	[illegible]	[illegible]
Rend. ital.	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]
Egiz. del 1884	[illegible]	[illegible]

Londra, 5

Consol. inglese 98.

Rendita italiana 93 1/8.

Argento fine 49 7/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 80,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 5 maggio.

		Qualità	Colli	Peso
[illegible]		Organzino	[illegible]	[illegible]
		Greggia	[illegible]	[illegible]
		Articoli div.	[illegible]	[illegible]
		Totale	[illegible]	[illegible]
		Id. del mese	[illegible]	[illegible]
[illegible]		Organzino	[illegible]	[illegible]
		Trame	[illegible]	[illegible]
		Greggia	[illegible]	[illegible]
		Articoli div.	[illegible]	[illegible]
		Totale	[illegible]	[illegible]
		Id. del mese	[illegible]	[illegible]

Torino, Tip. Roux e Favale.